



LA NOSTRA
FAMIGLIA

1nf

Notiziario d'informazione - Anno LXVI n. 2 Aprile/Giugno 2025



Perché la speranza non delude: risorse per crescere

Bambini e adolescenti:
in Friuli-Venezia
Giulia un tavolo per
promuovere il loro
sviluppo

Nel Lecchese un
ponte tra università,
centri di ricerca e
imprese

In Ecuador un
progetto triennale
di inclusione

4

Vuoi dare un po' del tuo tempo? Diventa volontario



10
“La ricerca è servita” grazie
alla Cena di Gala



20
Al via Genitori inCorso,
piattaforma digitale di
sostegno alla genitorialità



43
In Marocco il modello
“Scuola Aperta”

Sommario

2/2025

EDITORIALE

- 2 E se fosse il dono la vera risorsa per crescere?

MISSIONE

- 4 Vuoi dare un po' del tuo tempo? Diventa volontario

VITA DEI CENTRI

- 6 Bambini e adolescenti: in Friuli-Venezia Giulia un tavolo per promuovere il loro sviluppo
- 8 Nel reparto di neuropsichiatria infantile la cura spiegata con le immagini
- 9 Cresciamo insieme, grazie al 5 per mille
- 10 "La ricerca è servita" grazie alla Cena di Gala
- 12 Pet therapy per i bambini della scuola dell'infanzia
- 13 Valutare per riabilitare
- 14 La Camminata dell'Amicizia ha fatto il record
- 15 In corsa per la solidarietà con la Marcia di Primavera
- 16 Brevi

RICERCA, INNOVAZIONE E FORMAZIONE

- 20 Al via Genitori inCorso, piattaforma digitale di sostegno alla genitorialità
- 23 Il bilinguismo aiuta i bambini con disturbo del linguaggio
- 24 Soluzioni terapeutiche dal connubio tra ricerca medica e spaziale
- 25 Patologie neurologiche complesse: nuovo percorso nel vicentino
- 26 Diamoci una mano: a Brindisi incontri di sostegno alla genitorialità
- 28 Autismo: dalla parte dei bambini e delle bambine

APPROFONDIMENTO

- 30 Perché la speranza non delude: risorse per crescere
- 32 L'insieme ha bisogno di ciascuno
- 34 Nel Lecchese un ponte tra università, centri di ricerca e imprese
- 37 "Gli incontri con le persone mi hanno aiutato a crescere e sperare"
- 39 Samaritani e costruttori di futuro

SPIRITUALITÀ DEL FONDATORE

- 40 Luigi Monza sulle orme dei Santi



OVCI

MAROCCO

- 43 In Marocco il modello "Scuola Aperta"

ECUADOR

- 46 In Ecuador un progetto triennale di inclusione

SUD-SUDAN

- 48 Sud-Sudan: avanti insieme, con coraggio

Editoriale

E se fosse il dono la vera risorsa per crescere?

di Giovanni Barbesino



Donatori one off, che è più semplice che dire donatori che donano una volta ad una organizzazione e poi l'anno dopo ad un'altra e poi tornano alla prima. Middle donor che possono diventare major perché da una donazione "media" possono passare ad una importante.

E intanto noi che ci occupiamo di raccolta fondi, tra inglesismi che semplificano lo scrivere e attenzione doverosa agli indicatori che necessariamente devono guidare un'attività che ha bisogno del ritorno sugli investimenti fatti in comunicazione, rischiamo di perdere di vista il gesto del dono, concentrati sui donatori e sui numeri e ci dimentichiamo che il dono può essere un importante strumento di crescita per l'intera collettività. **In un'epoca di crescenti disuguaglianze, il dono può essere un elemento chiave per rafforzare il tessuto sociale e promuovere un'economia più equa e sostenibile.**

Scriva Bernardino Casadei, tra coloro che in Italia più ha approfondito il tema del valore e del significato del dono: "il dono non è una rinuncia,

ma uno scambio fondato sulla libertà in cui la maggior parte dei donatori dichiara di avere ricevuto più di quello che ha dato. Per promuovere il dono l'ente non profit deve quindi capire cosa può offrire ai propri donatori. I più pensano che il proprio valore aggiunto debba essere cercato nei servizi che erogano.... In realtà **la nostra società non ha in primis bisogno di servizi, ma di senso, emozioni, relazioni, identità, riconoscimento.** Si tratta di esigenze che difficilmente possono essere appagate con l'acquisto di beni e servizi, ma solo con l'esperienza di atti di libertà, atti che non si identificano con la soddisfazione delle proprie voglie, ma che necessitano qualcosa di bello, buono e giusto che dia senso alla propria vita, una strategia per conseguirlo e delle opportunità concrete, adatte alle esigenze di ciascun donatore per contribuire alla sua realizzazione. Gli enti non profit possono dare una risposta a queste esigenze. Promuovere il dono significa aiutare i propri donatori a riaffermare la propria umanità".



“Il dono non è una rinuncia, ma uno scambio fondato sulla libertà in cui la maggior parte dei donatori dichiara di avere ricevuto più di quello che ha dato” (Bernardino Casadei).

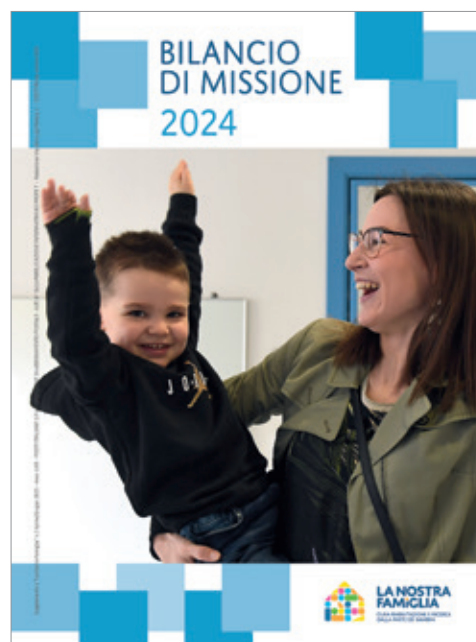
Allora lo dico a me stesso: mai dimenticare che se è vero che occorre contare le donazioni che arrivano alla nostra Associazione, occorre innanzitutto coltivare il valore del dono. La donazione diventa infatti veramente generativa quando è preceduta dal dono perché è quest'ultimo che implica una relazione per la quale la persona si identifica e si coinvolge a tal punto da mettere a disposizione parte delle proprie risorse, affinché ciò a cui tiene esista e continui ad esistere.

Ecco perché **il dono può essere leva di cambiamento, risorsa che fa crescere la capacità di risposta da parte delle organizzazioni no profit a bisogni che mutano sempre più velocemente**, gesto che avvia e fa crescere relazioni nuove tra le persone dell'organizzazione e il donatore.

Infine, e forse bisogna toglier il punto di domanda dal titolo, il dono fa crescere perché la relazione che si apre tra il donatore e l'organizzazione, oggi per la sensibilità sempre più crescente e legittima verso la misurazione degli effetti del dono, implica saper dimostrare l'impatto che le azioni generate dal dono hanno nel contesto in cui vengono agite e sanno trasformare la realtà, potendo così distinguere tra un *prima* e un *dopo*.

P.S. Chiudo con le parole di un donatore amico da tanti anni: “Buonasera, vi confermo di aver

effettuato un unico bonifico di euro... sempre a sostegno del Centro di Vedano Olona. Grazie mille per tutto quello che fate!”.



Questo numero del Notiziario esce abbinato al Bilancio di Missione, lo strumento con il quale dal 2015 diamo conto dell'attività svolta dall'Associazione.

MISSIONE



VUOI DARE UN PO' DEL TUO TEMPO? DIVENTA VOLONTARIO

CHI L'HA PROVATO LO CONSIGLIA:

È UN'AVVENTURA CHE AIUTA A CRESCERE.

Il volontariato estivo per giovani tra i 16 e i 18 anni da anni è una tradizione all'interno delle 28 sedi dell'Associazione "La Nostra Famiglia". Per i volontari è un'occasione di crescita, di incontro e di scoperta, che li aiuta a sviluppare empatia, ascolto e senso di responsabilità.

Sono centinaia i giovani che la scorsa estate si sono impegnati in questa esperienza di grande valore umano ed educativo, come Tommaso, Martino, Giulia e Beatrice di Ponte Lambro che ricordano come la gioia, le sfide e i successi li abbiano arricchiti profondamente: "abbiamo imparato il valore della pazienza e dell'ascolto. Grazie a questa esperienza, siamo cresciuti, speriamo di aver lasciato un segno positivo nelle vite di questi ragazzi, così come loro lo hanno lasciato nelle nostre".

"Durante questa esperienza le mie giornate erano divise in attività strutturate e lavoretti creativi con i bambini e i ragazzi, guidati dagli educatori", ricorda Benedetta di Treviso: "stare con loro, nel mio caso con quelli più piccoli, mi ha insegnato che ci sono tanti modi di comunicare oltre alle parole come: gesti, occhiate, strilli e risate, niente di tutto ciò comprendeva un parlato eppure ero in grado di capire. La cosa che mi ha colpito più di tutto sono stati i sorrisi: ho visto tanti bellissimi piccoli sorrisi spuntare sui loro visi quando ballavano, dipingevano e giocavano".



Il volontariato estivo è quindi un vero laboratorio di amicizia per tutti, grandi e piccoli, che consente di **mettersi in gioco e fare la differenza, superando le difficoltà iniziali**: "ammetto che è stato difficile ritrovarsi davanti ad una realtà diversa da quella a cui ero abituata... Rifarei questa esperienza ancora e ancora, ma vorrei anche consigliarla perché è un'avventura nuova che fa scoprire altri aspetti della vita e soprattutto contribuisce alla crescita personale. Sono felice di aver potuto partecipare, non vedo l'ora di ritornare" racconta Francesca, da Treviso.

Allo stesso tempo, per la sede che accoglie i giovani volontari, c'è un impegno importante: formare le future generazioni al rispetto, alla solidarietà e all'inclusione. Un investimento sul presente che costruisce il domani.

"È un'esperienza che porta ad una continua crescita interiore, molto spesso silenziosa, ma che trova il suo modo di esprimersi nella vita di tutti i giorni", riflette Victoria di Conegliano: "in queste settimane ho potuto approfondire ancora meglio la mia conoscenza con un mondo così speciale e meravigliosamente complesso come quello dei bambini e dei ragazzi con cui mi sono potuta relazionare. Un mondo che vale la pena di essere osservato, scoperto e condiviso. Un mondo da cui imparare e lasciarsi

trasportare, permettendogli così di cambiarci la vita. Rare sono le situazioni a cui ho potuto assistere che hanno lasciato segni così profondi nella vita delle persone, ed è proprio per questo motivo che la consiglio a chiunque sia disposto a mettersi in gioco" Ma c'è di più: il volontariato, oltre ad essere una bella opportunità per passare alcune settimane estive e rendersi utili, **può aiutare a capire magari quale strada professionale intraprendere**, come è successo ad una ragazza che ha prestato servizio presso la sede di Piasan di Prato: "è stata una delle esperienze più formative e gratificanti che abbia mai avuto. Anche se è stata un'estate molto impegnativa la rifarei senza pensarci due volte perché, quando un'attività ti rende così felice e fiera, tutto il resto è secondario. Inoltre ho avuto occasione di essere ancora più sicura sul mio futuro lavorativo: diventare una neuropsichiatra infantile per aiutare tutti i bambini che come quelli della Nostra Famiglia soffrono di disabilità emotive, intellettive o fisiche".

Claudia Tringali



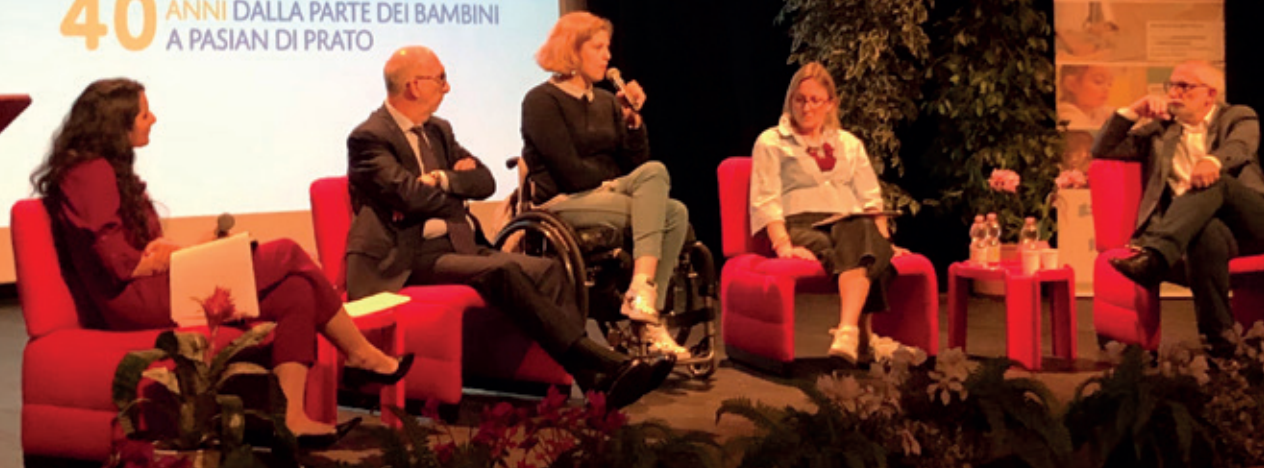
**SCOPRI IL
VOLONTARIATO
ESTIVO 2025**

VITA DEI CENTRI



**LA NOSTRA
FAMiGLIA**

40 ANNI DALLA PARTE DEI BAMBINI
A PASIAN DI PRATO



BAMBINI E ADOLESCENTI: IN FRIULI-VENEZIA GIULIA UN TAVOLO PER PROMUOVERE IL LORO SVILUPPO

ANCHE LA MINISTRA LOCATELLI E L'ASSESSORE REGIONALE
RICCARDI ALL'EVENTO ORGANIZZATO IN OCCASIONE
DEL 40° DELL'ASSOCIAZIONE "LA NOSTRA FAMIGLIA"
DI PASIAN DI PRATO.

“Auguri per questi primi quarant’anni di lavoro: ci tengo in particolar modo a ringraziare tutti gli operatori, i tecnici, il personale sanitario e amministrativo che insieme danno senso alla struttura”.

Anche la Ministra per le disabilità Alessandra Locatelli è intervenuta all’incontro **Bambini e adolescenti: sguardi sull’oggi e prospettive di cura, che si è tenuto il 12 aprile a Pesian di Prato (UD)**: “Mi complimento con tutti per aver saputo creare una rete così fitta e che possiamo vedere qui rappresentata”.

“Io faccio parte di una famiglia che 40 anni fa ha avuto la necessità di avere bisogno di voi”, le fa eco l’Assessore Regionale Riccardo Riccardi: “ho vissuto La Nostra Famiglia dall’altra parte, con le paure e le vergogne. Oggi, 40 anni dopo, guardate dove siete arrivati: questo è un grande merito che non va taciuto.”

L’evento, organizzato in occasione del **40° anniversario della sede di Pesian di Prato dell’Associazione La Nostra Famiglia**, ha visto la partecipazione di autorevoli relatori, che hanno approfondito le diverse dimensioni della cura dei bambini e delle bambine. Ha introdotto i lavori Tiziana Scaccabarozzi, Direttrice Generale Regionale dell’Associazione: “per noi il 40° è occasione non solo di celebrare un anniversario ma anche di offrire al territorio che ci accoglie e ci sostiene un evento che pone una specifica attenzione e riflessione intorno e dentro il mondo dei bambini e dei ragazzi. Vogliamo approfondire - prosegue la

Direttrice - alcune loro dimensioni, alcuni aspetti di **questa stagione della vita piena di complessità e di meraviglia, spesso con fragilità indipendentemente dalla condizione di partenza**. I nostri 40 anni di attività sul territorio di Pesian di Prato testimoniano un costante impegno nella cura, nella riabilitazione e nella ricerca: tutto finalizzato ad accompagnare i bambini e i ragazzi con disabilità nella loro crescita. Oggi abbiamo condiviso spunti e sfide per nuove modalità di risposta; ecco, **il nostro impegno è quello di essere sempre aperti all’ascolto e attenti ai cambiamenti per adattare e migliorare i nostri servizi”.**

DALLA SALUTE ALLA SCUOLA, DALLA CULTURA ALLO SPORT: OCCORRE UNA RETE PER L’ETÀ EVOLUTIVA

La presenza di criticità in una fase di sviluppo del bambino può determinare conseguenze a cascata su epoche successive della sua vita. Inoltre **le evidenze cliniche e scientifiche dimostrano che nel corso dello sviluppo è determinante il ruolo dell’ambiente (famiglia, scuola, contesti di vita)**. Occorre quindi una visione complessiva su come progettare azioni a favore dell’età evolutiva, **integrando i vari ambiti chiamati a interagire**: servizi sanitari, educativi e sociali. “I primi anni di sviluppo sono cruciali anche per il benessere futuro”, spiega il Direttore Sanitario de La Nostra Famiglia Massimo Molteni. “Per essere al fianco dei bambini e delle loro famiglie nel percorso di crescita occorre salvaguardare le diverse traiettorie di sviluppo, supportare le fasi di crescita a rischio e intervenire quando si manifestano criticità e ritardi”. Occorre “trasformare il semplice preoccuparsi nel concreto prendersi cura”, spiega Paolo De Nardo, Dirigente del Liceo Scientifi-

co Niccolò Copernico di Udine, che ha illustrato cosa significa prendersi cura dell’infanzia e dell’adolescenza nel contesto scolastico e **come gli adulti possono affiancare bambini e adolescenti** per sviluppare competenze, acquisire autonomia e dare significato alle proprie esperienze. **“Ogni essere umano ha il diritto di usufruire della cultura generata nel corso dei secoli** e ha il dovere di contribuire a costruirla, con la sua passione per la vita. Ciò riguarda tutti, nessuno escluso, in primo luogo i bambini”, spiega il Direttore della Basilica di Aquileia Andrea Bellavite. “Il nostro obiettivo è creare le condizioni affinché tutti, con particolare attenzione alle persone con disabilità fisica e psichica, possano non solo accedere, ma anche usufruire attivamente - da protagonisti - degli spazi architettonici e artistici della Basilica”. “Dobbiamo cercare di valorizzare punti di forza e potenzialità delle famiglie, che vanno considerate come risorse all’interno di una **comunità educante**”, spiega Luisa Zinant, Ricercatrice Pedagogia generale e sociale Università di Udine.

A seguire, una tavola rotonda ha visto gli interventi di Giada Rossi, medaglia d’oro nel Tennis Tavolo alle ultime Paralimpiadi di Parigi e Ambassador per le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026, Valentina Dotto, Responsabile di P.O. Unità Organizzativa Minori e Famiglia Disabilità del Comune di Udine, e Alberto Ranavolo, Presidente Associazione Genitori “La Nostra Famiglia” di San Vito al Tagliamento.

L’evento, patrocinato da Regione Friuli-Venezia Giulia, Federsanità Anci FVG e Comune di Pesian di Prato, è stato moderato da Veronica Rossi, giornalista di “Vita” e “Altraeconomia”. ■



NEL REPARTO DI NEUROPSICHIATRIA INFANTILE LA CURA SPIEGATA CON LE IMMAGINI

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA TRADOTTO IN
SIMBOLI, UNA BIBLIOTECA PER TUTTI. PER I PICCOLI
PAZIENTI DELL'ISTITUTO SCIENTIFICO MEDEA C'È LA
COMUNICAZIONE AUMENTATIVA E ALTERNATIVA.

“Il bambino ha diritto ad essere informato sulle proprie condizioni di salute e sulle procedure a cui verrà sottoposto, con un linguaggio comprensibile e adeguato al suo sviluppo e alla sua maturazione”.

Lo suggerisce il buon senso e lo sancisce la rete italiana degli Ospedali Pediatrici con la Carta dei diritti del bambino in ospedale.

Un diritto sacrosanto, ma come la mettiamo quando il bambino ha difficoltà nella comprensione del linguaggio a causa di un disturbo del neurosviluppo? Come comunicargli le visite, gli esami diagnostici, le terapie che dovrà affrontare?

Per venire incontro alle esigenze dei suoi piccoli pazienti, **l'Istituto Scientifico Medea - La Nostra Famiglia di Bosisio Parini (LC), con la supervisione scientifica del Policlinico di Milano, ha introdotto nel reparto di Neuropsichiatria infantile un approccio fondato sulla CAA**, acronimo di Comunicazione Aumentativa e Alternativa, **una lin-**

gua basata su un sistema di simboli grafici che raffigurano oggetti, azioni, desideri e stati d'animo. “Nel nostro reparto accogliamo bambini e bambine con disturbi dello spettro autistico o disturbi del neurosviluppo complessi”, spiega la dottoressa Morena Achilli, coordinatrice infermieristica del reparto: “per tutti loro, **sottoporsi alle necessarie procedure diagnostiche e terapeutiche può essere una fonte di ansia**, a maggior ragione se hanno problemi nella sfera comunicativa”. Gli specialisti del Medea hanno quindi pensato di tradurre l'agenda terapeutica giornaliera di ogni bambino in CAA. **Ogni mattina i piccoli pazienti del reparto ricevono il programma della giornata tradotto in simboli:** il personale infermieristico affianca

il caregiver per comunicare in CAA attività e procedure, affinché ogni bambino possa affrontare un esame di risonanza magnetica o un elettroencefalogramma con maggiore consapevolezza e meno ansia.

“Abbiamo pensato anche al loro tempo libero: **il reparto si è dotato di una biblioteCAA**, frutto meraviglioso di una collaborazione nata all’interno del nostro Istituto”.

A realizzare il nuovo spazio sono stati infatti Samuele, Chiara, Gloria, Emmanuel e Ruben del progetto Ponte.RIESCO e Nicolas, Matteo, Giuseppe, Martina, Davide e Kevin del servizio residenziale l'Aquilone: i primi sono giovani con un quadro neuropsicologico complesso che partecipano ad un progetto educativo inclusivo della Nostra Famiglia in collaborazione con le scuole secondarie di primo grado del territorio. I secondi sono bambini e giovani con di-



sturbi del neurosviluppo e disabilità complesse e importanti criticità nei comportamenti di adattamento ambientale che frequentano il Servizio residenziale terapeutico riabilitativo per minori di Bosisio Parini. Tutti insieme, con i loro educatori, **hanno tradotto i volumi in CAA grazie ad un software dedicato** che trasforma le parole in immagini: hanno potuto così acquisire un ruolo attivo nell’aiuto degli altri e contemporaneamente imparare le logiche della CAA.

“La CAA è trasversale e accessibile

per tutte le età, le lingue e le culture”, spiega la dottoressa Achilli: “è uno strumento prezioso, che dà voce a tutti”. Risultato: dal “Gattino Luca” a “Tobi si diverte”, il nuovo spazio dedicato alla lettura offre ai bambini ricoverati fiabe, romanzi e racconti tradotti in simboli. Ma soprattutto è un esempio concreto di **collaborazione virtuosa tra centri di ricerca, esperienze cliniche e progetti di integrazione sociale.**

Cristina Trombetti

CRESCIAMO INSIEME, GRAZIE AL 5X1000

SONO 18.977 LE PERSONE CHE HANNO SCELTO DI SOSTENERE LA NOSTRA FAMIGLIA LO SCORSO ANNO, ASSICURANDO COSÌ RISORSE IMPORTANTI PER LA CURA E LA RICERCA.

Alla vigilia del giorno in cui l’Associazione festeggia 79 anni dall’inizio dell’attività (28 maggio 1946), l’Agenzia delle Entrate ha pubblicato sul proprio sito gli elenchi dei beneficiari del 5 per mille dello scorso anno, con le preferenze espresse dai contribuenti nella propria dichiarazione dei redditi: nel 2024 sono state 18.977 le persone che hanno scelto di donare il loro 5x1000 a favore dell’Associazione, per un ammontare complessivo di 744.948,60 euro.

Nel dettaglio, 8.331 scelte per la ricerca sanitaria per un contributo pari a 425.576,33 euro verranno destinate a nuovi progetti di ricerca, mentre 10.646 scelte per il settore onlus che valgono 319.372,27 euro saranno utilizzate per le attività di riabilitazione e di cura presso i Centri. Una crescita delle scelte (+446, +2,35%) cui non si associa un aumento proporzionale delle risorse, probabilmente per una riduzione dei redditi dei contribuenti e per il tetto al 5x1000, stabilito nella legge di

Bilancio. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno scelto e invitiamo nuovi amici a sceglierci informandosi su:

[5x1000.lanostrafamiglia.it/firma](https://www.5x1000.lanostrafamiglia.it/firma)

Giovanni Barbesino

Responsabile Raccolta Fondi La Nostra Famiglia

Provenienza	N° scelte	Importo €
Lombardia	8.066	268.263,84
Friuli-Venezia Giulia	4.511	145.068,65
Veneto	1.728	45.952,03
Liguria	1.147	28.884,37
Campania	1.045	29.921,86
Puglia	138	4.331,51
altre regioni	589	18.009,49
da ripartizione non scelte	-	145.662,89
Totale	17.224	686.094,64



“LA RICERCA È SERVITA” GRAZIE ALLA CENA DI GALA

L'EVENTO BENEFICO SI È TENUTO L'8 MAGGIO
A BOSISIO PARINI: RACCOLTI 60.000 EURO PER
LA RICERCA SCIENTIFICA IN ETÀ EVOLUTIVA.

È positivo il bilancio della Cena di Gala della Nostra Famiglia, che si è tenuta l'8 maggio a Bosisio Parini.

125 persone presenti, 60.000 euro raccolti e l'alta cucina dello chef Theo Penati (nel menu terrina di agnello, manzo California e crème brûlée): il tutto per finanziare nuovi progetti di ricerca sull'autismo nella prima infanzia e sulle paralisi cerebrali infantili.

I TESTIMONIAL: KWADZO KLOKPAH E FRANCESCA STUCCHI

Ospiti d'onore dell'evento sono stati Kwadzo Klokpah e Francesca Stucchi, rispettivamente protagonista e autrice del libro “Nel vento dei desideri”. Al centro del racconto della scrittrice liernese, **la straordinaria storia di Dervio Kwadzo, uno dei migliori paracanoisti al mondo.** Nato in Ghana con una grave malformazione alle gambe e abbandonato dai genitori, Kwadzo viene accolto in una Missione e, grazie alla generosità di un volontario, viene portato in Italia. Qui, sul lago di Como, scopre il calore di una famiglia e inizia una nuova

vita, fino a diventare atleta della Canottieri Lecco e a gareggiare alle Paralimpiadi di Tokyo 2020 e di Parigi 2024. “Per me venire in Italia è stata una seconda nascita, se fossi rimasto in Africa sarei morto al 99,99 per cento. Sono grato alla comunità derviese e al suo Sindaco, che mi ha portato in Italia mentre faceva volontariato in Ghana”.

LA FINALITÀ BENEFICA: STUDI AVANZATI SULL'AUTISMO E SULLE PARALISI CEREBRALI INFANTILI

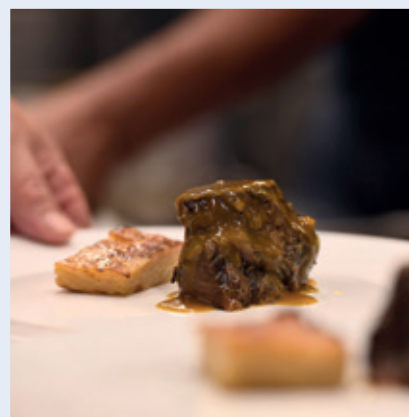
I fondi raccolti durante la serata verranno impiegati per sostenere la ricerca scientifica. In particolare, verranno analizzati i dati di un



promettente **studio sull'autismo, che mira ad individuare eventuali marcatori infiammatori nel liquido del cervello**, condotto dalla dottoressa Nivedita Agarwal, responsabile dell'Unità Operativa di Radiologia e Neuroradiologia del Medea in collaborazione con la dottoressa Elisa Mani, responsabile Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile. Sempre nel campo dell'autismo, la cena contribuirà a finanziare gli **studi sulle anomalie del movimento** del dottor Alessandro Crippa, coordinatore del Movement in Neurodevelopment Lab del Medea. L'evento sosterrà anche **uno studio clinico per valutare l'efficacia dell'esoscheletro Agilik per migliorare il cammino dei bambini con paralisi cerebrale infantile** guidato dall'ingegner Emilia Biffi, ricercatrice nell'area Innovazioni tecnologiche in riabilitazione, fattori umani e salute mentale del Medea.

GLI STUDI DEL BABYLAB GRAZIE ALLA CENA 2024

Il Direttore regionale operations Ivan Snider ha illustrato l'impiego dei fondi raccolti lo scorso anno per gli studi condotti dal **Medea Autism BabyLab sull'attività cerebrale del bambino piccolo e del genitore**: “si tratta di un nuovo approccio, chiamato hyperscanning, che permette di analizzare simultaneamente l'attività cerebrale di due



o più individui in relazione e di far luce sui meccanismi neurali sottostanti alla complessità delle relazioni sociali genitore-bambino”.

IL SUPPORTO DELLE AZIENDE

“Sono molto soddisfatto per l'amicizia che il territorio ha dimostrato nel rispondere al nostro appello”, dichiara il Responsabile della raccolta fondi Giovanni Barbesino: “ringrazio Theo Penati, Kwadzo Klokpah e Francesca Stucchi, le aziende Pellegrini, Acinque, La

Versa, Terre d'Oltrepò, DAI, tutte le aziende che ci sostengono con prodotti e premi e il personale che opera per la buona riuscita della serata. Ringrazio moltissimo anche i nostri studenti dei Centri di Formazione Professionale di Bosisio Parini e Castiglione Olona, che hanno curato l'allestimento dei tavoli e della sala”.

Cristina Trombetti



PET THERAPY PER I BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

**NUOVE MODALITÀ DI COMUNICAZIONE NON VERBALE
E UNA RELAZIONE DI FIDUCIA CON L'ANIMALE:
IL PROGETTO A SAN VITO AL TAGLIAMENTO.**

Nel mese di febbraio alcuni bambini della scuola dell'infanzia de "La Nostra Famiglia" di San Vito al Tagliamento sono stati coinvolti in un percorso di pet therapy, la cui protagonista è stata Nala, una dolce golden retriever che li ha accompagnati in questa nuova esperienza.

L'impatto iniziale ha suscitato un po' di timore, soprattutto nei bambini che non erano abituati a stare in contatto con un animale. La presenza del cane, per quanto rassicurante, ha fatto emergere emozioni contrastanti: curiosità da un lato e paura dall'altro.

Tuttavia, grazie alla gradualità e alla competenza del team educativo, ogni bambino ha potuto fare il suo ingresso nel mondo della pet therapy in modo sicuro e confortevole.

Prima di passare al contatto fisico diretto, infatti, i bambini sono stati coinvolti nello svolgimento di alcune attività ludiche in cui Nala si è divertita a cercare i pezzetti di cibo nascosti nei suoi giochi. L'osservazione a distanza dell'animale durante questa fase ha contribuito a creare un'atmosfera di tranquillità che ha permesso ai bambini di superare la paura iniziale e attuare piccoli gesti come offrirle bocconcini o accarezzarla, il tutto sotto la supervisione delle operatrici e delle insegnanti. Questi semplici ma rilevanti momenti di interazione

hanno portato i bambini a esplorare **nuove modalità di comunicazione non verbale e una relazione di fiducia con l'animale.**

Il momento culminante dell'esperienza è stato il percorso a ostacoli, che ha visto i bambini impegnati a guidare Nala attraverso semplici sfide. Ogni bambino ha avuto l'opportunità di partecipare attivamente, aiutando Nala a superare ostacoli e incitandola quando ha dimostrato timore davanti ad alcuni giochi. Al termine dei quattro incontri, è stato interessante osservare il cambiamento nei bambini: da un iniziale atteggiamento di timore, sono passati a un grande coinvolgimento, manifestando grande affetto nei confronti di Nala e partecipando con entusiasmo a tutte le attività proposte.

Il percorso di pet therapy è stata un'esperienza estremamente positiva e arricchente per i bambini e si è rivelato come un importante strumento educativo, capace di arricchire l'esperienza scolastica e di vita dei più piccoli.

Giorgia Tracanelli

*Educatrice professionale nella scuola dell'infanzia
La Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento*

VALUTARE PER RIABILITARE



20 euro

Kit per la somministrazione
di un test



40 euro

5 griglie di valutazione
per operatore



75 euro

5 schede di risposta
per i bambini



100 euro

Kit per la somministrazione
di 5 test



150 euro

Manuale di istruzione

Aiutaci ad acquistare nuovi test: è il primo passo verso una cura efficace.

L'intervento riabilitativo per essere efficace necessita di un inquadramento diagnostico e funzionale: per intervenire correttamente a supporto delle abilità carenti o mancanti, è infatti indispensabile conoscere le abilità presenti e formulare, quando possibile, **una precisa diagnosi con relativa prognosi**.

Questa esigenza è ancora più importante in età evolutiva, in quanto più il bambino è piccolo più le aree di lavoro sono molteplici e interconnesse fra loro.

SPRUTTARE I PUNTI DI FORZA

I nostri terapisti della riabilitazione operano perché ad ogni bambino, ragazzo o giovane sia data la possibilità di sviluppare pienamente le sue potenzialità con una cura mirata, assidua ed efficace, e **misurano i risultati in proporzione al benessere della persona, alla sua dignità, al suo equilibrio psicologico**.

Un quadro diagnostico e funzionale

dettagliato permette di poter individuare obiettivi realistici e di mettere a punto interventi che sappiano sfruttare appieno le competenze e i punti di forza dei bambini.

VERIFICARE I PROGRESSI RAGGIUNTI

Ogni intervento riabilitativo è preceduto da un'attenta analisi funzionale, realizzata attraverso l'utilizzo di **test e protocolli specifici**, che variano a seconda dell'età e delle caratteristiche di ogni bambino. Valutazioni motorie, neuropsicologiche, logopediche, sensoriali, educative e pedagogiche consentono di raccogliere preziose informazioni e

sono di fatto **il primo passo per la realizzazione di un efficace programma riabilitativo**. Gli stessi protocolli sono poi utili per effettuare un'attenta **verifica dei progressi raggiunti dal bambino** dopo l'intervento riabilitativo.

Ogni anno nei 28 Centri di Riabilitazione "La Nostra Famiglia" presenti in Italia **più di 1.000 terapisti della riabilitazione si prendono cura di 25.000 bambini**.

Aiutaci a fornire loro gli strumenti migliori, contribuisci all'acquisto di test validati e aggiornati.

Con una donazione di 1.500 euro copriamo il fabbisogno di un Centro di Riabilitazione per 6 mesi. ■

ECCO COME PUOI AIUTARCI

È possibile sostenere il progetto con un bonifico bancario
IBAN IT 47 C 08440 32730 000000003748
Causale: TEST + nome del Centro



LA CAMMINATA DELL'AMICIZIA HA FATTO IL RECORD

**IL 6 APRILE A BOSISIO PARINI 15.000 PERSONE
PER L'EDIZIONE NUMERO 50.**

15.000 persone hanno risposto all'appello del Gruppo Amici di don Luigi Monza per onorare la 50° edizione della Camminata dell'Amicizia di Bosisio Parini (LC). Il 6 aprile un fiume turchese di persone ha invaso La Nostra Famiglia e i percorsi di 7 e 12 km.

Atleti, famiglie con bambini, amici a 4 zampe... erano così tanti che le maglie ufficiali della Camminata sono andate esaurite, così come il risotto della Confraternita della Pentola di Senago, la polenta della Proloco di Barzanò, i prodotti del bar e le prelibatezze degli amici panificatori.

Nel pomeriggio, grande partecipazione ai momenti dedicati a grandi e piccini con il **Mago Tatos, gli Arcieri del Riccio, la palestra di Roccia del CAI di Molteno, la giovane band degli Instead e i Solutumana** che hanno portato sul palco bambini e ragazzi a cantare con loro.

A chiudere, come ringraziamento della giornata, una partecipata Santa Messa accompagnata dalla **corale don Giuseppe Sacchi di Cesana**.

“Una risposta che è andata oltre

ogni nostra attesa. A tutti i partecipanti va il nostro ringraziamento, così come va ai volontari che si sono impegnati nei mesi precedenti e a quelli coinvolti nel giorno dell'evento, alle autorità, in particolare si Sindaci, ai tanti sponsor a cui quest'anno si sono aggiunti **Kapriol, Novi e la BCC Brianza Laghi**”, commenta Laura Baroffio, responsabile per le attività del Polo di Bosisio Parini.

Giovanni Barbesino





IN CORSA PER LA SOLIDARIETÀ CON LA MARCIA DI PRIMAVERA

IL 1° MAGGIO, A COSTA DI CONEGLIANO,
È ANDATA IN SCENA LA 51ª EDIZIONE DELLA
MARCIA DI PRIMAVERA.

Più di 1.300 persone
unite nella solidarietà
hanno percorso i
9 km di tracciato
immerso tra le colline
del Prosecco, in una
giornata all'insegna
dello sport e
dell'inclusione.

Il successo della manifestazione è dovuto all'instancabile impegno dell'**Associazione Marcia di Primavera** rappresentata da Silvano Armellin, dei gruppi Alpini del territorio, dagli Amici della Musica del Coneglianese, Associazione Bersaglieri, Associazione Carabinieri in Congedo, Croce rossa di Conegliano, Cavalieri dell'Etere, Unità della

protezione Civile e tutti i volontari che ogni anno prestano il loro servizio per la buona riuscita dell'iniziativa.

A dare il via il Consigliere Regionale **Alberto Villanova**, il Sindaco di Conegliano **Fabio Chies** e **Andrea De Vido**, Direttore Generale Regionale "La Nostra Famiglia". Complimenti a **Super Simo** e agli **Amici di Diego** per la passione con cui accompagnano i ragazzi in questo percorso e a tutti i numerosissimi gruppi premiati, in particolare i più numerosi: **Associazione Sergio Piccin** e gli **Amici di Laura**, rappresentati da Riccardo Filippi, del Petrarca Rugby.

Il ricavato sarà destinato a completare gli arredi degli spazi residenziali della sede di Conegliano.

Hanno aderito all'iniziativa: Agenzia Generali di Conegliano; Armel-

lin Costruzioni; Banca della Marca; Banca Prealpi San Biagio; Centro Face dott.ssa Barina; Conor Veneto; Esseoquattro SpA; Fratelli Pedol; Grafiche Scarpis; IWIS; La Masottina; Latteria Soligo; Ottica Chiaradia; Prosecco Il Colle; Punto & Basta; Radio Conegliano; Ricola; Ristorazione Ottavian; Salumeria Marcon; San Benedetto; Sogedai. ■



PRIMO POSTO NELLA CAMPAGNA BENEFICA DI IPERAL

Anche quest'anno La Nostra Famiglia si è aggiudicata il primo posto nella campagna benefica "La Spesa che fa bene - Iperal per il Sociale", un aiuto che la grande catena di supermercati mette a disposizione delle Organizzazioni di Volontariato, Onlus ed Enti del Terzo Settore del territorio. Gli oltre 88.000 punti assegnati all'Associazione (molti di più di quelli dello scorso anno) consentiranno alla sede di Ponte Lambro (CO) di ricevere il primo premio di 8.000 euro: si potranno così rinnovare gli spazi dedicati all'accoglienza e alla riabilitazione intensiva dei bambini di 3-6 anni con disabilità cognitiva, sindromi e malattie rare, attraverso l'acquisto di nuovi arredi, materiali e giochi. "Il nostro obiettivo è dare spazio ai bambini, perché ognuno possa trovare un ambiente adeguato alle sue esigenze, al suo sviluppo e alla sua crescita", dichiara la Direttrice del Centro Barbara Ponti: "siamo grati a Iperal e ai suoi clienti che hanno deciso di sostenere il nostro progetto".



UN LAVORO DI SQUADRA, A CACCIA DI SPORT

Il 10 maggio presso la palestra della Nostra Famiglia di Bosisio Parini è andata in scena "A caccia di sport!", una giornata d'incontro tra associazioni sportive inclusive, famiglie e personale sanitario. È stato un grande lavoro di squadra che ha impegnato Real Eyes Sport, Federazione Italiana Paralimpica Powerchair Sport e ha visto la partecipazione di Scuola Fispes, Asd Sport4All, ASD Briantea84, ASD Skorpions Varese Powerchair Hockey, ASD Dream Team Milano Onlus, Ormesa S.r.l., Calcio Integrato Centro Sportivo Italiano Mariano Comense. L'iniziativa è stata davvero partecipata, con dimostrazioni di atletica paralimpica, baskin, basket in carrozzina, powerchair hockey e powerchair football.



PELLEGRINAGGIO PER L'ANNIVERSARIO DELL'ASSOCIAZIONE

Il 28 maggio le ragazze e i ragazzi del Ciclo Diurno Continuo delle sedi di Bosisio Parini e Ponte Lambro hanno partecipato al pellegrinaggio alla Madonna del Bosco e hanno festeggiato insieme i 79 anni di fondazione dell'Associazione La Nostra Famiglia.



VOLI IN MONGOLFIERA E PONY PER IL CENTRO DI CONEGLIANO

Si è svolta sabato 3 maggio, presso il Parco Fiera di Godega di Sant'Urbano (Pd), la tradizionale giornata di solidarietà dedicata ai ragazzi della Nostra Famiglia di Conegliano e di altre associazioni; uno speciale momento di ritrovo, fortemente voluto da Gianpietro Da Re, fondatore e titolare della Luxuryspa di San Vendemiano, che ha consentito ai presenti di provare tante esperienze diverse, dai voli in mongolfiera ai giri in moto, fino alla pet therapy con pony, alpaca e asinelli.



BIMBI BABY DAY CON IL COMITATO TECA

A Bosisio Parini si è tenuto un Bimbi Baby Day che ha superato ogni aspettativa. Il nuovo format articolato su due giornate - domenica 1 e lunedì 2 giugno -, ha registrato una partecipazione da record, con centinaia di bambini e famiglie che hanno affollato La Nostra Famiglia. Organizzato dal Comitato Teca, in collaborazione con La Nostra Famiglia e numerose realtà del territorio, l'evento ha proposto un ricco programma di attrazioni e attività pensate per i più piccoli: laboratori creativi, giochi, l'esposizione dei plastici ferroviari, spettacoli, animazione e tanto divertimento.



STEFANIA ROCCA IN VISITA A BOSISIO

Il 9 giugno il Polo di Bosisio Parini ha ricevuto la visita di Stefania Rocca, protagonista di alcuni tra i più famosi film e spettacoli teatrali degli ultimi anni e interprete dell'audioracconto "La prima bandiera", scritto per La Nostra Famiglia da Nikolai Prestia. Accompagnata dal Responsabile dell'Unità di riabilitazione Funzionale Luigi Piccinini e dai dirigenti dell'Associazione, la signora Rocca ha visitato la struttura, dai laboratori di realtà virtuale ai reparti di degenza, e ha manifestato la sua ammirazione per le attività di ricerca e cura dei bambini.



AUTISMO: I RACCONTI DI TEO, ANTONIO, CRISTIANO E GIACOMO

In occasione del 2 aprile, Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo, gli operatori del Centro di Riabilitazione di Lecce hanno realizzato un video, intervistando Teo, Antonio, Cristiano e Giacomo: "Un bambino autistico non ti sta ignorando. Sta semplicemente aspettando che entri nel suo mondo. Infatti in lingua Maori la parola *autismo* si pronuncia *Takiwatanga*, che vuol dire *nel suo tempo e nel suo spazio*".



**Guarda
il video**

VISITE DIDATTICHE PER IL CFP DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Tutta la filiera produttiva del legno è stata al centro di due visite didattiche per gli allievi del corso di "Tecniche di orticoltura e manutenzione di aree verdi" e per gli studenti del corso di "Tecniche di coltivazioni florovivaistiche e costruzione di fioriere in legno" del Centro di Formazione di San Vito al Tagliamento: realizzate grazie ad un contributo regionale, si sono tenute presso la segheria "Grava Angelo & Edy" di Claut, in collaborazione con la Guardia Forestale.



AUTISMO: DELEGAZIONE IRANIANA IN VISITA

Una delegazione della Iran Autism Association, Associazione iraniana impegnata nell'autismo, nel mese di marzo ha fatto visita al Polo di Bosisio Parini dell'IRCCS Eugenio Medea. È stata una preziosa occasione di dialogo e confronto tra specialisti in ambito clinico e scientifico, per migliorare e innovare i percorsi di diagnosi, di cura e di intervento per i bambini e le bambine con autismo e per affiancare le loro famiglie. In particolare il dottor Giuseppe Aceti ha presentato il Telecoaching, un programma di telemedicina mediato dai genitori; il dottor Alessandro Crippa ha illustrato i suoi studi sulle anomalie motorie nei bambini con disturbo dello spettro autistico; la dottoressa Laura Villa ha presentato un modello di intervento intensivo precoce (NOAH), mentre le dottoresse Valentina Riva e Chiara Benti hanno illustrato le attività del Medea Autism Babylab nell'ambito del Network Italiano per il Riconoscimento Precoce dei Disturbi dello Spettro Autistico (NIDA) dell'Istituto Superiore di Sanità.

«Insieme all'amministratore delegato dell'Associazione iraniana per l'autismo, abbiamo trascorso una giornata con il vostro team e, dal momento del nostro arrivo fino a quando ci siamo salutati, siamo stati accolti con sorrisi calorosi e genuina ospitalità», ha dichiarato Mahmoud Karimi, Board Member & Treasurer IAA. «L'aspetto più evidente è stata la passione per il vostro lavoro e i notevoli risultati che derivano da una ricerca continua e interdisciplinare. È stato davvero stimolante vedere come il vostro impegno abbia portato a progressi significativi per le famiglie. I ricordi di quel giorno e il calore del vostro team rimarranno con noi per molto tempo. Nella speranza di una vita migliore per le famiglie affette da autismo, mi auguro di definire e avviare presto i nostri progetti di collaborazione».

A VEDANO OLONA PIÙ SI CURA PIÙ SI CRESCE

Con il progetto "Più si cura, più si cresce", i bambini della sede La Nostra Famiglia di Vedano Olona (VA) hanno creato un orto partendo da zero, dall'acquisto dei semi fino alla semina.

Ora, grazie al sostegno della Fondazione Comunitaria del Varesotto che ha finanziato il progetto, i bambini potranno apprendere le caratteristiche della terra, il ciclo dell'acqua, la stagionalità dei prodotti, ma anche sviluppare le autonomie personali nella gestione di un compito operativo, il senso di responsabilità nell'accudimento dell'orto e le competenze relazionali utili per lavorare in gruppo.



MOTO E SOLIDARIETÀ PER BOSISIO PARINI

50 passi in montagna per i bambini della Nostra Famiglia: è stato questo l'obiettivo del Moto Perego Trophy Tour, una motor challenge per motociclisti che si è tenuta nel nord Italia nel mese di aprile. L'iniziativa, organizzata da Motociclisti in Lombardia e Moto Perego, ha consentito di raccogliere più di 2.000 euro per la sede di Bosisio Parini: la somma verrà destinata al progetto "Merita le Cure Migliori", finalizzato all'acquisto di nuovi letti per le camere di degenza dei bambini che trascorrono settimane o mesi di ricovero ospedaliero.



IL POLO DI BRINDISI FA SCUOLA PER I FUTURI INGEGNERI

In giugno il Polo Ospedaliero di Brindisi ha ospitato una delegazione di studenti del corso di Ingegneria del Politecnico di Bari, particolarmente interessati ad approfondire le applicazioni pratiche dell'analisi dei segnali e delle tecnologie avanzate in ambito neuroriabilitativo, come i sistemi per la realtà estesa e immersiva, gli strumenti per la Gait Analysis, i sensori e dispositivi per l'analisi del movimento, le tecnologie per la valutazione funzionale e la riabilitazione personalizzata. "L'iniziativa si inserisce in un più ampio percorso di scambio interdisciplinare tra il mondo della ricerca ingegneristica e quello della clinica, volto a promuovere l'innovazione tecnologica al servizio della salute e della qualità della vita", ha spiegato il Responsabile del Polo Antonio Trabacca: "è stata un'occasione concreta per gli studenti di confrontarsi con l'utilizzo reale della strumentazione studiata in aula e per la nostra struttura di aprirsi al dialogo con le nuove competenze ingegneristiche emergenti nel campo della neuroriabilitazione".

CEREBROLESIONI ACQUISITE: PROSEGUE IL PROGETTO ERASMUS

Gli specialisti del Centro Nazionale per la riabilitazione neuro-psicomotoria infantile Nicolae Robanescu di Bucarest e degli Hôpitaux Paris Est Val-de-Marne in maggio sono ospiti presso il Polo di Bosisio Parini per condividere modelli di lavoro e definire best practice per i pazienti con ABI (Acquired Brain Injury). È la seconda tappa del progetto Erasmus+ MOSK ABI ("Developing modern skills for rehabilitation specialists based on training and simulation in ABI"), finalizzato a migliorare l'indipendenza funzionale, ridurre la durata dell'ospedalizzazione e migliorare la qualità della vita dei bambini con cerebrolesioni acquisite. Una settimana intensa di formazione e scambio di conoscenze, con le dottoresse del Medea Susanna Galbiati, Monica Recla, Maria Chiara Oprandi e Lisa Bolognesi.





RICERCA, INNOVAZIONE E FORMAZIONE

AL VIA GENITORI INCORSO, PIATTAFORMA DIGITALE DI SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

IDEATA DAI RICERCATORI DEL MEDEA SMARTLAB GRAZIE
AL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CARIPLO, È UN PERCORSO
A TAPPE SULLA GENITORIALITÀ NEL MONDO DIGITALE.

In Italia i disturbi neuropsichici dell'età evolutiva colpiscono quasi 2 milioni di bambini e ragazzi e in meno di 10 anni il numero di giovani seguiti nei servizi di neuropsichiatria è raddoppiato.

A fronte di ciò, le sfide per i genitori costituiscono una vera e propria emergenza: il servizio pubblico è in sovraccarico, nel privato i costi non sono accessibili a tutti e i terapeuti formati sulla genitorialità sono pochi rispetto a coloro che si occupano di adulti.

In questo contesto, sempre più genitori interrogano il web sui temi più disparati, ma non tutte le informazioni reperite online sono scientificamente valide e pertinenti. "I canali social sui quali molti genitori cercano risposte alle loro domande rispondono quasi sempre a logiche commerciali e hanno come obiettivo primario quello di mantenere l'utente attivo e connesso: questo meccanismo di sovraccarico informativo crea l'illusione di avere tanti contenuti, ma spesso lascia più confusi di prima, con la sensazione di non sapere o fare mai abbastanza"



spiega **Paola Colombo, Responsabile del Medea SmartLab**, laboratorio di innovazione digitale per la clinica e la ricerca applicata in psicopatologia dell'età evolutiva dell'IRCCS Eugenio Medea.

In questa complessità nasce Genitori inCorso, **uno spazio di incontro digitale con contenuti specialistici interattivi a sostegno della genitorialità e con la possibilità di colloqui con gli psicoterapeuti**. Ideato dal Medea SmartLab, è **totalmente gratuito ed è stato realizzato grazie al contributo di Fondazione Cariplo** nell'ambito InnovaWelfare, il bando a sostegno delle innovazioni tecnologiche per il welfare.

PARENT TRAINING PERSONALIZZATO

Si tratta di una **piattaforma per i genitori di bambini fino ai 14 anni** fruibile su pc, tablet e smartphone. Il percorso è strutturato a step e aiuta il genitore nella sua relazione con il figlio, con il mondo digitale e le emozioni, a partire da semplici episodi della vita quotidiana. Il parent training è di tipo personalizzato, i contenuti rispondono in modo specifico alla domanda posta dal genitore e si strutturano in moduli che prevedono livelli crescenti di interattività. Il genitore sceglie se fruire di uno o più moduli a lui ri-



Paola Colombo

servati e, all'occorrenza, può anche **richiedere il supporto di uno psicoterapeuta** con una formazione specifica sui temi del digitale e della genitorialità: l'attività del clinico si integra con le diverse funzioni e con i contenuti specialistici del tool informatico, declinati e differenziati in base alle fasce d'età (nido, infanzia, primaria, secondaria primo grado).

"Non vogliamo parlare di colpe e neppure di genitori perfetti: il nostro obiettivo è supportare mamme e papà a crescere come genitori sufficientemente buoni. Il tutto **con l'aiuto delle conoscenze che derivano da decenni di studi sulla teoria dell'attaccamento, la neurobiologia e la psicopatologia dello sviluppo** e grazie all'esperienza clinica e di ricerca del nostro Istituto Scientifico", precisa la dottoressa Colombo.

IL SOSTEGNO DI FONDAZIONE CARIPLO

“È importantissimo sostenere iniziative di questo tipo - afferma **Davide Invernizzi, Chief Philanthropic Officer di Fondazione Cariplo** - la tecnologia può essere uno strumento utilissimo, Innovawelfare punta proprio a questo: utilizzare la tecnologia a fin di bene. Sappiamo invece quali conseguenze possa avere l'abuso di tecnologia o una tecnologia usata male. **Bambini, adolescenti e giovani ne sono i principali interessati, nel processo di brain rot o isolamento sociale, con conseguenze sul benessere psicologico o sulle capacità cognitive.** Il bando Attenta-mente di Fondazione Cariplo è un'altra iniziativa che sostiene progetti per il benessere emotivo, psicologico e relazionale dei bambini e ragazzi. Lanciato in risposta alle conseguenze della pandemia da COVID-19, mira ad affrontare il crescente malessere psicologico tra i minori, che si manifesta in forme diverse come ansia, depressione, aggressività, disturbi alimentari e del sonno, dipendenza digitale e ritiro sociale. Siamo di fronte ad una vera e propria emergenza, non possiamo rimanere a guardare ciò che sta succedendo”.

IL BENESSERE DEI FIGLI, TRA BIOLOGIA E AMBIENTE

Obiettivo di Genitori inCorso è quindi supportare i caregiver nel presente, per aumentare nel medio e lungo termine la probabilità che le traiettorie di sviluppo dei bambini abbiano un naturale trend evolutivo, con un miglioramento della loro qualità di vita presente e futura e con una conseguente diminuzione di accessi ai servizi pubblici.

“Una parte importante del benessere e della salute dei nostri figli si gioca nel **continuo interagire tra aspetti biologici e ambiente**”, spiega Mas-



simo Molteni, Direttore Sanitario e responsabile della ricerca in Psicopatologia dello Sviluppo dell'IRC-CS Medea: “nell'ambiente giocano un ruolo importante i fattori sociali e culturali - ad esempio i social media o i convincimenti che guidano il comportamento sociale di molti - su cui non c'è spesso possibilità di azione diretta. Il compito dei genitori è quello di fare da “facilitatori” tra le caratteristiche temperamentali dei propri figli (spesso sotto controllo biologico) e le spinte e le sollecitazioni sociali che quasi mai tengono in considerazione il naturale sviluppo del bambino. Questo nuovo servizio cerca di offrire ai genitori un aiuto competente che deriva da una nostra lunga esperienza clinica e scientifica: **genitori sereni, che sanno di poter contare su persone esperte, sono il più grande aiuto per favorire la naturale crescita dei bambini in un mondo oggettivamente complesso** e non certo a misura di bambino”, conclude il dottor Molteni.

LE RICHIESTE AI CONSULTORI

Già attiva a livello nazionale sul portale dedicato **genitorincorso.it**, la piattaforma è operativa soprattutto nel territorio lombardo grazie a **Fondazione don Silvano Caccia**, che ne sta promuovendo l'utilizzo nei consultori, nelle scuole, nelle associazioni e negli oratori di Lec-

co, Erba, Cantù e Merate.

“Nei nostri consultori arrivano spesso richieste di supporto fuori tempo massimo ossia quando i figli, i genitori e tutto il sistema familiare sono in forte sofferenza e le situazioni si sono complicate provocando **uno scivolamento dal disagio al disturbo e alla patologia**”, spiega **Emanuele Fusi, Responsabile Area Formazione della Fondazione don Silvano Caccia.** “Genitori inCorso è un'importante occasione da offrire al territorio, per promuovere **un'azione preventiva che raggiunga i genitori in anticipo e lì dove sono** (online), aiutandoli a maturare consapevolezza, a orientare la loro azione e a trovare un sostegno in tempo per poter agire sul piano educativo modificando la propria azione”.

Cristina Trombetti


genitori incorso
Kit digitale a sostegno della genitorialità



VISITA IL SITO
www.genitorincorso.it



IL BILINGUISMO AIUTA I BAMBINI CON DISTURBO DEL LINGUAGGIO

LO STUDIO FRIULANO RILEVA UNA MIGLIORE PERFORMANCE IN COMPITI COGNITIVI NEI BIMBI BILINGUI RISPETTO AI MONOLINGUI.

Il bilinguismo potenzia le abilità cognitive dei bambini con Disturbo primario di linguaggio (DPL), una condizione neurologica che si manifesta in età prescolare con la difficoltà nell'acquisizione della lingua.

È quanto dimostra uno studio coordinato dall'Università di Udine in collaborazione con l'IRCCS Eugenio Medea di Piasan di Prato, l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (Asufc) e la Casa della sanità di Capodistria (Slovenia), i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista scientifica "Bilingualism: language and cognition" (Cambridge Univer-

sity Press). La ricerca, diretta da Andrea Marini, docente di psicologia generale all'Università di Udine, si è concentrata su bambini bilingui con disturbi del linguaggio residenti in Friuli-Venezia Giulia e ha dimostrato che **l'esposizione a due lingue non solo non peggiora il loro sviluppo linguistico, ma anzi migliora le loro capacità cognitive.**

I ricercatori si sono concentrati su quattro punti fondamentali: definire l'impatto dell'esposizione a due lingue - nel caso della ricerca, italiano e sloveno - sullo sviluppo linguistico in bambini bilingui con diagnosi di Disturbo Primario di Linguaggio; valutare se il DPL condizioni in modo simile o diverso le due lingue conosciute dal bambino; capire come l'esposizione a due lingue influisca sul funzionamento cognitivo del bambino con DPL; studiare gli effetti del bilinguismo sull'elaborazione del linguaggio. **Sono stati coinvolti due gruppi di bambini di cinque anni con diagnosi di DPL: 15 bambini**

monolingui esposti solo all'italiano e 15 bambini bilingui esposti a italiano e sloveno, tutti bilanciati per età, scolarità e livello socio-economico delle loro famiglie.

Due i principali esiti accertati dallo studio: i bambini bilingui con diagnosi di DPL hanno avuto una performance simile a quella dei bambini monolingui con la stessa diagnosi e **hanno ottenuto risultati migliori in compiti cognitivi** che richiedevano, per esempio, di monitorare la propria performance e inibire la produzione di risposte inadeguate.

"Questo risultato - spiegano i ricercatori - ha ricadute dirette sulla comprensione di come si sviluppa la conoscenza di due lingue in bambini in età prescolare. Inoltre, fornisce indicazioni che possono guidare i medici specialisti, in particolare i neuropsichiatri infantili e i logopedisti, nella scelta dei percorsi riabilitativi volti a sfruttare i punti di forza dei bambini con DPL". Lo studio è stato sostenuto dalla Friulana Accessori.



SOLUZIONI TERAPEUTICHE DAL CONNUBIO TRA RICERCA MEDICA E SPAZIALE

AstroLab, laboratorio di riabilitazione hi-tech con realtà virtuale e robotica presso l'IRCCS Medea di Bosisio Parini (LC)

**FIRMATO ACCORDO TRA IRCCS EUGENIO MEDEA
E MARS PLANET TECHNOLOGIES PER LO SVILUPPO
DELLA MEDICINA SPAZIALE.**

Studiare e mitigare gli effetti dell'ambiente spaziale sulla salute e sulle prestazioni umane negli ambienti estremi, con particolare attenzione alla fisiologia e alla riabilitazione in condizioni di microgravità: è questo l'obiettivo del protocollo d'intesa tra l'IRCCS Eugenio Medea e Mars Planet Technologies S.r.l.. In particolare, l'accordo prevede il trasferimento tecnologico delle soluzioni sviluppate a supporto delle attività umane nello Spazio, mutuandole e adattandole in termini applicativi alla medicina riabilitativa con l'obiettivo di fornire in dotazione **strumenti innovativi da sperimentare nei trattamenti di neuropsicomotricità e in generale nella disabilità motoria**. Attraverso questo accordo, le due realtà intendono promuovere progetti di ricerca sulla medicina spaziale;



Antonio Del Mastro, direttore tecnico di Mars Planet Technologies

valorizzare competenze mediche e ingegneristiche in un contesto di innovazione; creare un polo di riferimento per la ricerca, formazione ed educazione nel settore; avviare collaborazioni con enti di ricerca, università e agenzie spaziali. "Questa intesa rappresenta un passo fondamentale per lo sviluppo di soluzioni innovative che pos-



Sandra Strazzer, responsabile UOC per le Cerebrolesioni acquisite IRCCS Eugenio Medea

sano **migliorare la salute degli astronauti nelle future missioni spaziali e, al contempo, offrire nuove applicazioni terapeutiche sulla Terra**" - dichiara l'ing. Antonio Del Mastro, direttore tecnico di Mars Planet Technologies - Si tratta di un segmento della Space Economy destinato ad avere sempre più importanza nel quadro del tra-

sferimento tecnologico, che Mars Planet Technologies interpreta attraverso la collaborazione con uno dei principali attori della medicina riabilitativa”.

“La collaborazione tra istituzioni mediche e tecnologiche può accelerare lo sviluppo di nuove metodologie diagnostiche, terapeutiche e riabilitative - spiega la dottoressa Sandra Strazzer, responsabile

dell'Unità Operativa Complessa per le Cerebrolesioni acquisite dell'IRCCS Eugenio Medea -. In reparto accogliamo bambini che, in seguito ad un trauma cranico, passano da un'attività di gioco e di movimento alla completa immobilità. Ebbene, dalla collaborazione multidisciplinare con Mars Planet Technologies ci aspettiamo ricadute importanti anche sulle applicazio-

ni terrestri, sia per quanto riguarda **l'interpretazione dei cambi metabolici** sia per gli **sviluppi di innovazioni tecnologiche riabilitative**”. Con questo nuovo accordo, IRCCS Eugenio Medea e Mars Planet Technologies rafforzano il loro impegno nel costruire un futuro in cui spazio e medicina si incontrano per spingere i confini della conoscenza e del benessere umano.

PATOLOGIE NEUROLOGICHE COMPLESSE: NUOVO PERCORSO NEL VICENTINO

AVVIATA COLLABORAZIONE TRA LA PEDIATRIA DEL SAN BASSIANO E L'IRCCS MEDEA DI CONEGLIANO PER I PAZIENTI IN ETÀ EVOLUTIVA.

Offrire un percorso di presa in carico integrato e altamente qualificato per i casi più complessi di patologie neurologiche in età evolutiva: con questo obiettivo l'ULSS 7 Pedemontana ha sottoscritto una convenzione con l'IRCCS Eugenio Medea - Associazione La Nostra Famiglia, con sede a Conegliano (TV), che prevede una stretta collaborazione tra la Pediatria del San Bassiano e quella che è la struttura regionale specificatamente dedicata all'attività clinica e alla ricerca sulla neuro-riabilitazione pediatrica.

L'IRCCS Eugenio Medea è infatti riconosciuto come unità di terzo livello a valenza sovregionale per la riabilitazione delle gravi disabilità dell'età evolutiva e centro di riferimento regionale per l'epilessia e per il disturbo da deficit dell'attenzione/iperattività, e svolge inoltre un'attività di ricerca scientifica fortemente integrata all'assistenza, garantendo l'erogazione di prestazioni di neuro-riabilitazione altamente qualificate. Le patologie per le quali la presa in carico potrà avvalersi della collaborazione con La Nostra Famiglia sono molteplici: malattie rare neurologiche, epilessie farmacoresistenti, epilessie genetiche, esiti di asfissia perinatale o ancora per necessità di neuro-riabilitazione motoria, cognitiva e comportamentale dell'età evolutiva.

“Siamo orgogliosi di essere qui oggi a firmare questa convenzione - dichiara **Andrea De Vido, Direttore Generale Regionale dell'Associazione La Nostra Famiglia** - per noi, poter collaborare con strutture di eccellenza del nostro territorio, come l'ULSS 7 Pedemon-



tana, rappresenta un riconoscimento concreto della qualità del nostro operato e un'opportunità di condividere competenze con altre realtà altamente qualificate. La condivisione di scopi dettata da questa convenzione permetterà alle nostre strutture di migliorare la risposta ai bisogni dei bambini e dei ragazzi più fragili. Ringrazio il direttore Carlo Bramezza e il direttore della Pediatria Davide Meneghesso per questa opportunità di collaborazione, in questo modo, staremo insieme, dalla parte dei bambini, accanto alle loro famiglie.” Non mancano inoltre le potenzialità di sviluppo anche sul piano dell'acquisizione di nuove conoscenze da trasferire all'attività clinica: in qualità di IRCCS, infatti, La Nostra Famiglia sviluppa anche un'importante attività di ricerca, con la possibilità di accedere a finanziamenti dedicati, e unendo le forze la Pediatria di Bassano avrà l'opportunità di partecipare attivamente a studi innovativi sul trattamento di queste patologie, con ricadute positive dirette per i pazienti del territorio.

DIAMOCI UNA MANO: A BRINDISI INCONTRI DI SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

UNO SPAZIO STRUTTURATO DI SUPPORTO

PSICOLOGICO AIUTA MAMME E PAPÀ A TROVARE
NUOVE STRATEGIE E PROSPETTIVE.



Nel contesto dell'Unità per le Disabilità gravi dell'età Evolutiva e Giovane Adulta del Polo Ospedaliero Scientifico di Neuroriabilitazione di Brindisi, è in corso un'iniziativa che si inserisce nel più ampio impegno della struttura nel promuovere una presa in carico globale e integrata della famiglia.

Infatti, il benessere dei genitori e dei caregiver è un fattore chiave per la qualità della vita dell'intero nucleo familiare del paziente preso in carico. Col tempo, si è compreso sempre di più come il **prendersi cura del benessere emotivo dei caregiver non sia solo un supplemento, ma parte integrante del progetto terapeutico**. Perché il benessere dell'intera famiglia è fatto anche, e soprattutto, della possibilità di sentirsi sostenuti, accolti ed accompagnati. Questi bisogni diventano un'urgenza primaria ancor di più nelle famiglie che si prendono cura di bambini e ragazzi diversamente abili, affrontando quotidianamente sfide complesse, non solo pratiche ma emotive e relazionali.

L'iniziativa nasce dal desiderio di offrire **uno spazio strutturato di supporto psicologico**, rispondendo direttamente ai bisogni emersi dalle recenti indagini di customer satisfaction, con l'obiettivo di offrire uno spazio sicuro, accogliente e orientato al benessere psicologico di chi ogni giorno affronta le sfide dei processi di diagnosi, cura e riabilitazione.

Il gruppo si propone come luogo di confronto e sostegno, vivo e partecipato, dove genitori e caregiver possono sentirsi liberi di esplorare i propri vissuti emotivi, condividere esperienze e riconoscere di non essere soli. Il tutto avviene in un **clima empatico e non giudicante, dove l'intreccio tra storie diverse genera risorse nuove**.

Centrale è la riflessione su pensieri ricorrenti, a volte non adeguatamente funzionali, promuovendo una maggiore consapevolezza di ciò che si sente e si pensa, e la possibilità di farlo insieme, in un contesto di accoglienza e apertura, senza il timore di essere giudicati.

In questo quadro, si lavora con scienza e coscienza per promuovere chiavi di lettura alternative e fornire ulteriori **strategie e prospettive nuove più funzionali al benessere personale e familiare**, riducendo il senso di sofferenza e potenziando le risorse personali.

Un aspetto essenziale è la normalizzazione dei vissuti emotivi, spesso

silenti per il timore di essere inadeguati. **Nel gruppo, emozioni come rabbia, tristezza, vergogna o senso di colpa trovano un spazio dove essere legittimati**, dove hanno una voce. La possibilità di ascoltare e di essere ascoltati da altri genitori e caregiver crea **un senso di appartenenza e sollievo**, riducendo spesso la percezione di isolamento a volte sperimentata in questo contesto.

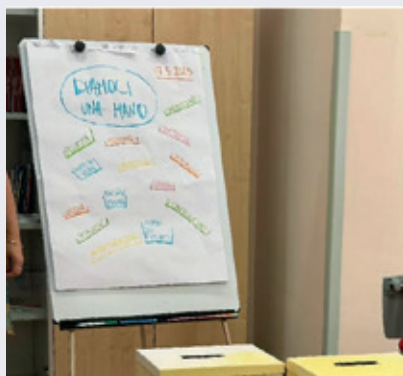
Così il gruppo diventa scambio, rispecchiamento e costruzione di senso, dove le esperienze individuali si intrecciano in un tessuto condiviso che valorizza le risorse di ciascuno.

Anche se il progetto è in una fase ancora embrionale, il riscontro è positivo. Infatti, i partecipanti riferiscono un maggiore senso di autoefficacia ed un rinnovato senso di connessione con gli altri membri del gruppo.

Per molti è già un momento atteso e significativo in cui poter "sospirare e sentirsi accolti".

Sara Scoditti

Psicologa e psicoterapeuta cognitivo-comportamentale





AUTISMO: DALLA PARTE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

LE INNOVAZIONI SCIENTIFICHE DEL MEDEA PER MIGLIORARE I PERCORSI DI DIAGNOSI, DI CURA E DI INTERVENTO E PER AFFIANCARE LE FAMIGLIE.

Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, si stima che in Italia **un bambino su 77** presenti un disturbo dello spettro autistico, con una prevalenza dei maschi.

L'individuazione dei segni di rischio, la diagnosi precoce e l'intervento tempestivo sarebbero quindi azioni strategiche e necessarie per il miglioramento della prognosi e della qualità della vita di questi bambini e delle loro famiglie.

E invece sul sistema sanitario pesano una estrema variabilità di modelli organizzativi, professionisti e risorse: "Il Servizio Sanitario Nazionale, oltre a non avere risorse sufficienti ed equamente distribuite su tutto il territorio nazionale, fatica a promuovere la traslazione delle innovazioni tecnologiche, come anche delle recenti scoperte nell'ambito della immunologia, della genomica, delle neuroimmagini, in interventi abilitativi efficaci ed evidence based": **Massimo Molteni, Direttore Sanitario Centrale e Responsabile Area di ricerca Psicopatologia dello Sviluppo del Medea** e componente del Direttivo

Sinpia, spiega la necessità di coniugare queste innovazioni scientifiche, nate in un contesto di ricerca clinica, all'interno di una relazione di cura e di inclusione sociale: "è di fondamentale importanza per tutte le condizioni di fragilità lifelong, tra cui il Disturbo dello spettro autistico.

Per sostenere una continuità e una relazione di cura che accompagni questi bambini negli anni occorre dare il massimo disponibile per recuperare alcune funzioni, o comunque per trovare la migliore qualità della vita". "Nell'ambito di questi disturbi abbiamo varie tipologie di fenotipi, dai bambini che presentano aspetti più lievi e gestibili a quelli che invece hanno difficoltà molto importanti, correlate per esempio ai disturbi del comportamento", spiega **Antonio Trabacca, responsabile del Polo Ospedaliero Scientifico di Neuro-riabilitazione di Brindisi**: "per ogni bambino cerchiamo di costruire un percorso abilitativo che lo porti alla migliore qualità di vita possibile".

Ecco perché il Medea, in occasione della giornata Mondiale della Consa-

pevolezza sull'Autismo, ha presentato alcuni progetti messi in campo dai suoi professionisti per migliorare e innovare i percorsi di diagnosi, di cura e di intervento per i bambini e le bambine con autismo e per affiancare le loro famiglie.



Il Medea partecipa al Tavolo sull'autismo dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della Cei, mettendo a disposizione la propria esperienza per rispondere alle domande più frequenti con una serie di podcast e di video tematici.

salute.chiesacattolica.it/i-colori-dellautismo/



NOAH: CONTINUITÀ DI CURA DALL'OSPEDALE AL TERRITORIO

Laura Villa, responsabile della linea di intervento riabilitativo per bambini con autismo, Lombardia

Attivo in 6 Centri lombardi della Nostra Famiglia, il percorso sostiene i bambini e le bambine con disturbo dello spettro autistico all'interno del loro contesto di vita con interventi diversificati e intensivi. Il percorso inizia a 2 anni e mezzo e continua fino alla scuola primaria con interventi comportamentali, evolutivi e naturalistici, educativi, socio-relazionali intensivi e prosegue fino al termine della scuola media con interventi di sostegno a favore del percorso di inclusione scolastica e sociale.



TELECOACHING: UN PROGRAMMA DI TELEMEDICINA MEDIATO DAI GENITORI

Giuseppe Aceti, psicologo del Centro Autismo

Ideato dai clinici e dai ricercatori del Medea, aiuta i genitori a comprendere meglio le caratteristiche e i comportamenti del proprio bambino e ad applicare strategie psicoeducative efficaci per migliorare le sue capacità. 12 settimane dopo le prime indicazioni date, e dopo aver fatto pra-

tica diverse volte e aver ricevuto più feedback da parte degli operatori, i genitori diventano molto più abili nel relazionarsi e nel dare stimoli validi con il bambino anche a casa.



ANALISI DEL COMPORTAMENTO PER COSTRUIRE PERCORSI DI APPRENDIMENTO

Chiara Benti, psicologa del Medea Autism Babylab

Il progetto di sperimentazione, in collaborazione con il network NIDA dell'Istituto Superiore di Sanità, è rivolto ai fratelli o sorelle di bambini con autismo che al monitoraggio dei 18 mesi di età presentano segnali di rischio. All'interno di routine socio sensoriali di gioco, gli operatori insegnano ai bambini alcune risposte sociali, come il contatto oculare, i gesti, i comportamenti motori, il sorriso sociale.



SCREENING A DISTANZA CON Telenida

Valentina Riva, responsabile del Medea Autism Babylab

Creato dalla collaborazione scientifica tra Istituto Superiore di Sanità e IRCCS Medea, permette di identificare i "campanelli di allar-

me" a partire dai 18 mesi di vita attraverso la raccolta di videoregistrazioni fatte dai genitori durante le attività di vita quotidiana con il loro bambino. L'individuazione tempestiva di questi red flags è fondamentale per permettere una valutazione diagnostica precoce e un intervento mirato, favorendo un percorso di sviluppo più adeguato per il bambino.



ALLO STUDIO LE ANOMALIE DEL MOVIMENTO ATTRAVERSO UN APPROCCIO MULTIMODALE

Alessandro Crippa, coordinatore del Movement in Neurodevelopment Lab

Un gruppo di ricerca del Medea, attraverso un approccio che integra tecniche sperimentali di analisi cinematografica, risonanza magnetica e analisi genetiche, conduce studi per indagare eventuali marker associati alle difficoltà motorie e capire meglio l'eziologia del disturbo dello spettro autistico. Infatti, sebbene le caratteristiche più salienti dell'autismo siano difficoltà a carico delle abilità sociali e comunicative e la presenza di comportamenti ripetitivi ed interessi focalizzati, risulta altrettanto importante indagare le difficoltà motorie spesso associate alla condizione, data l'elevata prevalenza e il loro impatto significativo sullo sviluppo delle competenze sociali.

Itinerario di approfondimento del notiziario

Perché la speranza non delude: risorse per crescere

In un clima di speranza, virtù che vede l'invisibile, clima necessario al vivere umano, ci interroghiamo sul **crescere e sulle risorse che favoriscono la crescita**.

Crescita è una bella parola: fa riferimento a una dimensione essenziale della vita che contiene sempre una **promessa di bene**.

Crescita allude al **divenire di ogni realtà**, dalla natura alla società, dal piccolo al grande, dall'embrione all'uomo, da ogni singolo vivente, passando attraverso le varie appartenenze, tra cui la famiglia, come primo gruppo fondamentale, alle molte aggregazioni di cui la vita di ciascuno si arricchisce: amici e compagni, il quartiere, la città, il popolo, la nazione, fino al concetto di patria recentemente ricordato dal nostro amato Presidente Mattarella, arrivando poi alla comune appartenenza all'umanità, categoria ampia, composita, segnata da somiglianze e differenze che talvolta rendono difficile ammettere quello che si è constatato nei tempi difficili della pandemia: **non ci si salva da soli**.

La crescita quindi dovrebbe essere declinata su tutti questi livelli: un compito immane, impossibile da assumere, soprattutto se si tiene conto del fatto che noi possiamo influire su un minimo tratto dell'esperienza umana, perché siamo eredi di un'evoluzione che anche la scienza fatica a tracciare nei suoi infiniti passaggi: ere geologiche che hanno trasformato il mondo in un modo che solo la fantasia ci aiuta

a immaginare; e perché il nostro oggi è frutto di una storia di relazioni tra i popoli che possiamo solo riconoscere ed accettare.

E la crescita che seguirà al nostro tempo è altrettanto difficile da immaginare, perché molti fattori sono in gioco: tutti quelli che fanno notizia oggi, su cui gli uomini avrebbero un potere che faticano però ad esercitare, perché richiede accordi difficili da raggiungere, ed altri che sfuggono alle loro possibilità.

Per influire su molti aspetti della crescita che vorremmo, occorrerebbe infatti un vasto movimento condiviso di scelte politiche ed economiche. Pensiamo allo sviluppo tecnologico, al cambiamento climatico, alle migrazioni, alla tanto desiderata pace, a sistemi che assicurino la tutela dei diritti fondamentali delle persone, al superamento delle disuguaglianze...

In questo contesto ci accontentiamo, e cerchiamo di raccontare **la crescita a cui possiamo e dobbiamo necessariamente dedicarci**, perché riguarda la nostra responsabilità particolare di persone che vivono in un determinato tempo e momento della storia, con un compito specifico a cui la vita ci ha chiamato. E parleremo delle **risorse** che sono necessarie per curare la crescita di quanto ci viene affidato, nella speranza che il nostro limitato contributo possa essere quella goccia che si unisce a tante altre gocce per diventare mare.

L'immagine che può accompagnare le nostre riflessioni potrebbe essere quella del contadi-

no che prepara il terreno, semina, irriga, toglie le erbacce più invadenti, senza pretendere di strapparle tutte, perché metterebbe a rischio anche la pianticella buona; poi attende pazientemente, riconoscendo che tutto da solo non può fare: occorrono sole e pioggia, occorre lasciare del tempo perché la pianticella cresca e arrivi a maturazione. E finalmente arriva il tempo del raccolto e il frutto viene messo a disposizione di altri, viene trasformato, diventa cibo o prodotto utile, in parte ritornerà seme che marcisce per riprodursi di nuovo.

Così il **ciclo della crescita che consente alla promessa contenuta in ogni vita di rendersi a poco a poco visibile e di realizzarsi**, prevede il lavoro di ciascuno e di molti insieme, un concorso di risorse, obiettivi a cui orientarsi, condivisione dei risultati.

Qualche considerazione in premessa possiamo fare, sia che ci occupiamo di crescita di persone, che di gruppi e organizzazioni: la crescita richiede di confrontarsi sugli obiettivi che ci poniamo e che dobbiamo condividere per assicurare un percorso efficace; il metodo deve essere caratterizzato da una buona comunicazione interpersonale e da un lavoro di équipe, in cui si riconosce l'apporto di ciascuno: la sinodalità è una strada da percorrere e in cui credere; occorre tenere conto della necessità di armonizzare le varie crescite: non possiamo permetterci la bulimia o una crescita a dismisura di alcune parti a scapito di altre realtà: oc-

corre lungimiranza e uno sguardo globale; le risorse dovrebbero essere distribuite secondo il bisogno di ciascuno e non secondo calcoli che fanno riferimento a un'uguaglianza apparente; è bene ricordare che la crescita si accompagna sempre a una decrescita. E questo è inevitabile ed è positivo, se decrescita significa ritorno all'essenziale. È quello che si verifica in ogni uomo e donna, per ogni persona, quando alla mancanza o alla perdita di competenze, capacità fisiche e psichiche, in modo sempre più evidente si rivela il suo essere persona, una dignità che non viene meno. Come ci dice San Paolo *"non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno"* (2 Cor. 4, 16).

L'ascolto di chi è povero, e quindi deprivato di una crescita di cui avrebbe avuto diritto, ci permette di evidenziare ulteriori aspetti di cui preoccuparci per la crescita delle persone: operare per permettere a ciascuno di dare il proprio contributo al mondo; tener conto che anche per le ferite più dolorose, che lacerano le persone nel profondo, si può fare qualcosa per sanarle; costruire le alleanze necessarie perché nel momento in cui si cade, si trovi l'aiuto per potersi rialzare (da "Imparare a sperare" di Etienne Grieu SJ - Aggiornamenti sociali n.2/2025).

Carla Andreotti



Joan Miró, Peinture (Femme se poudrant), 1949

L'insieme ha bisogno di ciascuno

“Ognuno dà la propria impronta all’intera umanità e anche i limiti, soprattutto i limiti, ci fanno incontrare”.

di **Sergio Massironi**

Direttore della ricerca internazionale “Fare teologia dalle periferie esistenziali”

Non possiamo sciupare la parola “speranza”, come uno di quegli slogan che, passata la loro stagione, iniziano a sapere di passato. Nel futuro vogliamo invece entrare con realismo, portando con noi il sapo-

re del bene che abbiamo già visto trasformare persone e situazioni. Certo, la memoria del bene coinvolge: chiama fuori dalle nostre zone di comfort, ricordandoci che non c’è nulla di automatico nel corso

delle cose. **Speranza, in effetti, è l’alternativa a un futuro già scritto, a una storia già chiusa.** Eppure, attorno a noi e anche dentro di noi ascoltiamo voci che dichiarano: «Non si poteva fare diversamente»;

«Non ci piace, ma è necessario»; «Era inevitabile, gli esseri umani sono sempre stati così». Sono confessioni di scetticismo a cui, grazie a molti testimoni, possiamo opporre la fede che ha già visto muoversi le montagne. **Ebbene, la parola “speranza” si sciupa se la pronunciamo in ogni salsa senza separarci dalla rassegnazione.**

Bisogna correre un rischio, sopportare una frattura: non ogni sentire ha la stessa radice e produce i medesimi effetti. La speranza sorge dal bene e genera il bene. Chi ne è sospinto ha i piedi per terra, conosce luci e ombre della vita, ma si muove. Grazie a papa Francesco e ora a papa Leone, legati l'uno all'altro come i due frati di Assisi che portarono il loro nome, il futuro verso cui ci muoviamo riecheggia una parola a noi cara: “famiglia”. **La terra ferita è nostra casa comune, l'umanità intera è “la nostra famiglia”. Dalla storia associativa scaturita dal carisma di Luigi Monza possiamo attingere, così, visioni e audacia da opporre alla rassegnazione.**

La generosità delle persone e le loro competenze relazionali e professionali riguardano non solo loro stesse o piccoli segmenti della realtà. Al contrario, **il bene riguarda sempre l'intero.** Quando è fatto bene e con disinteresse, traduce la fede in un dinamismo irresistibile, che scavalca le differenze e abbatte le diffidenze. È questo movimento estroverso, di uscita da sé delle singole persone e delle comunità, a riparare la casa in rovina. Nessuno ha troppo poco per non dare se stesso. Nessuno è così ricco da non ricevere il centuplo. **Anche i limiti, soprattutto i limiti - quelli fisici, quelli mentali, quelli spirituali - ci fanno incontrare: se li**

temiamo, ci difendiamo; se li accogliamo, ci sosteniamo. Il mio limite è il contorno che fa spazio a ciò che io non sono, né sono chiamato ad essere: tratteggia il mio profilo ed esalta quello altrui. “Famiglia” è il nome che diamo a questa origina-ria scoperta, impossibile da ridurre al privato. Questo la Chiesa sta oggi comprendendo e rivelando all'intera umanità: solo insieme c'è salvezza. Alcuni anni fa ho ricevuto un'intuizione molto forte, che non mi abbandona e, anzi, si approfondisce: **siamo cattolici solo se riconosciamo di essere incompleti. L'intero non sono io, ma il mistero che mi supera da tutte le parti e che a sua volta non sarà “cattolico”, cioè universale, senza di me.**

L'uno rinvia all'altro, ognuno diviene se stesso negli incontri che ha fatto e farà. E l'insieme ha bisogno di ciascuno. Ancora una volta: non automaticamente, ma giocandosi. È questo rischio che costa la fatica di ogni giorno: **l'impegno a progettare, la fedeltà nell'accompagnare, l'abbassamento a servire, la determinazione a studiare. Ognuno dà la propria impronta, il suo contributo.**

Può anche non farlo, rinunciare. Si tratta di una vera e propria spiritualità, che per i credenti si alimenta di preghiera e si nutre nella memoria di Gesù. Per tutti, essa esige spazi di decompressione e di silenzio, in cui perdere il controllo delle intenzioni e farsi trasportare dal sogno, che rimescola le carte, riaccende il desiderio.

Esiste su questa terra uno sviluppo silenzioso che il paradigma della forza non sa riconoscere. Esiste all'interno dei nostri limiti una crescita che il paradigma della produzione non sa apprezzare.

Suonerebbe troppo romantico dire che si tratta della forza dell'amore. Culturalmente, infatti, non siamo disposti a riconoscere all'amore un valore civile e forse nemmeno un ruolo nella riforma ecclesiale. Diremo allora che si tratta della dignità inviolabile di ogni essere umano, quella che Simone Weil riconosceva scritta nella carne, al fondo del grido di chi ci chiede: «Perché mi fai male?».

La risurrezione inizia già quando l'innocente ci pone fra le mani il suo corpo come una parola - «questo è il mio corpo» - e ci offre la sua fragilità come un seme, sepolto nei nostri pensieri. **Milioni di corpi innocenti sono diventati nella storia delle parole che interpellano.** Qualcosa è avvenuto, qualcosa abbiamo capito, ma sembra non sia mai abbastanza. Quanto male, quanta distruzione, quanta solitudine! Quanti corpi ancora dovremo contemplare come il corpo crocifisso? Quanti corpi ancora dovremo abbracciare come il lebbroso che Francesco abbracciò? Quanto più debole, ferito e screditato dovrà essere il corpo ecclesiale perché ci parli di quello di Cristo? Siamo permanentemente in difesa.

Il bene però esiste. Esiste un magistero della fragilità. La più grande idea di papa Francesco è che i poveri ci evangelizzano. La Chiesa deve includere chi può evangelizzarla. È il rovesciamento di un modello millenario. I discepoli di Cristo non sono anzitutto soggetti della missione, ma rimangono in ogni stagione della loro storia destinatari del vangelo. I grandi santi “sociali” dell'epoca moderna avevano intuito e seguito questa inversione di priorità. È la rivoluzione che Maria canta nel Magnificat: un innalzamento degli umili non per disprezzo alla vita, ma per il di più che si rivela nella loro vita. Ciò che

è grande è in basso, sotto di noi, chiede che ci pieghiamo per essere trovato, come il tesoro nascosto in un campo.

La profezia della fragilità è cristocentrica, perché modifica la nostra idea di sviluppo, di crescita, di missione. La disabilità ci ferma e ci diventa una parola rivelatrice. **Non saremo mai adoratori della sofferenza. Ma annunciamo e confessiamo che la**

vera misura umana risplende nel corpo ferito e vivente di Cristo.

In questo annuncio c'è una contestazione delle principali direttrici di crescita e di sviluppo che, supportate da ideologie diverse e talvolta opposte, devastano il mondo. Al "paradigma tecnocratico dominante" le storie di vita e di risurrezione che oggi abbiamo incontrato oppongono la cultura dell'incontro e della cura,

della responsabilità e dell'attenzione. **La cultura della lentezza e della dignità. È il terreno comune su cui la civiltà europea può incontrare ogni altra civiltà.** L'alternativa a questo incontro è l'inciviltà, che oggi più che mai dobbiamo pregare e lottare affinché non prevalga. È la storia da cui veniamo, però, a insegnarci la speranza. A noi scriverne pagine nuove.

Nel Lecchese un ponte tra università, centri di ricerca e imprese

Condivisione di dati clinici, materiali innovativi, tecnologie e umanità: **così si migliora la qualità della vita e si sviluppa l'economia del territorio.** Intervista a Vico Valassi, presidente di Univerlecco.

di **Ivan Snider**

In un'epoca segnata da cambiamenti rapidi e incertezze diffuse, parlare di speranza può sembrare controcorrente. Eppure, proprio in questo contesto, la speranza si rivela una risorsa essenziale: non come semplice ottimismo, ma come forza concreta che alimenta la visione, il coraggio e la capacità di costruire. "La speranza non delude" quando è accompagnata dall'impegno, dalla competenza e

da una rete di persone e istituzioni che credono nel valore della crescita condivisa.

Ne è convinto anche l'ingegner Vico Valassi, presidente di Univerlecco, figura di riferimento nel dialogo tra università, ricerca e impresa. Nato a Lecco, ingegnere di formazione, Valassi ha costruito un solido percorso professionale che unisce la visione imprenditoriale con l'impegno istituzionale.

Alla guida di un'importante impresa di costruzioni e gestione immobiliare, ha maturato un'esperienza concreta nei meccanismi dell'impresa e nell'innovazione tecnologica, promuovendo sinergie tra il mondo produttivo e quello accademico. Nel corso degli anni, ha ricoperto ruoli di primo piano come la presidenza della Camera di Commercio di Lecco, è stato nominato consigliere di amministrazione del

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), ed è stato insignito di diverse benemeritenze per il contributo dato allo sviluppo del territorio.

Attraverso la sua visione e il suo impegno, Valassi ha contribuito a rendere la speranza un motore di sviluppo reale, trasformandola in azione concreta: promuovendo percorsi formativi, sostenendo la ricerca, costruendo ponti tra università e imprese.

Lo abbiamo incontrato per riflettere insieme su come la speranza, se ben coltivata, possa diventare una leva concreta per la crescita del territorio e delle nuove generazioni.

**PRESIDENTE VALASSI,
PARLANDO DI SPERANZA
COME MOTORE DI CRESCITA,
CI RACCONTA COME QUESTA
IDEA ABBA GUIDATO IL SUO
PERCORSO E LA NASCITA DI
UNIVERLECCO?**

La speranza è sempre stata per me il fondamento di ogni visione strategica. Credere nella possibilità di crescita del territorio e delle persone richiede pazienza, fiducia e collaborazione. È un processo che si costruisce nel tempo, come dimostrano gli oltre trent'anni di lavoro che hanno portato Univerlecco a essere un esempio di sistema integrato. Abbiamo creduto nella capacità di aggregare risorse diverse, coltivando relazioni durature e facilitando visioni condivise tra enti di natura diversa, tutti uniti dall'obiettivo comune di migliorare la qualità della vita e lo sviluppo dell'economia dei territori.

**UNIVERLECCO RAPPRESENTA
UN ESEMPIO CONCRETO DI
SISTEMA INTEGRATO. COME
È NATO E SI È SVILUPPATO
QUESTO PROGETTO?**

Nel 1988 nasce As.Sc.Un., l'Associazione per l'istituzione e l'orga-



Vico Valassi il 29 maggio ha ricevuto il Premio Rosa Camuna di Regione Lombardia (nella foto con il Presidente Attilio Fontana e il Sottosegretario con delega Autonomia e Rapporti con il Consiglio Regionale Mauro Piazza).

nizzazione di Scuole Universitarie a fini speciali nell'area provinciale comasca, attiva fino al 1995 (realizza la gemmazione del Politecnico di Milano a Lecco e a Como e della Statale a Como con chimica, fisica e matematica e successivamente giurisprudenza). Nel 1996 nasce Univerlecco con l'obiettivo di favorire la presenza e lo sviluppo di alta formazione universitaria e di centri di ricerca sul territorio. In particolare, il Politecnico di Milano realizza un Campus con didattica, ricerca e residenze (200 posti letto) per oltre due mila studenti, di cui il 25-30% stranieri. Sono presenti 23 laboratori di ricerca e la sede del CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, oggi con sei Istituti. Il tutto su una superficie di circa 50.000 mq.

**QUANTO È IMPORTANTE OGGI
L'INTEGRAZIONE TRA RICERCA
E PRATICA CLINICA?**

È fondamentale. La collaborazione tra IRCCS Eugenio Medea, Villa Beretta, Fondazione Don Gnocchi, INRCA di Casatenovo, ASST di Lecco e ATS Brianza rappresenta un esempio concreto di come la condivisione delle competenze con Politecnico e CNR porti a soluzioni innovative. Al centro di tutto vi è la persona, che è il vero motore delle nostre azioni.

Anche le risorse tecnologiche e digitali sono il frutto di questa collaborazione: basti citare la realizzazione del Master RehabTech, o progetti di ricerca come eLiner o Rientr@ Returns, in collaborazione con il Centro Protesi di INAIL di Bu-

drio, nati proprio dall'integrazione tra ricerca clinica e ingegneria. Non meno importante è il valore delle relazioni sociali e istituzionali: il sostegno di Univerlecco a convegni scientifici e giornate di approfondimento organizzate da Medea, su temi come l'autismo, le distrofie muscolari e l'imaging cerebrale, testimonia l'importanza di coltivare relazioni anche nella divulgazione della conoscenza.

Lavoriamo affinché ogni progetto risponda ai bisogni concreti dei pazienti, offrendo opportunità di autonomia e miglioramento della qualità di vita.

QUALI SONO I PROGETTI ATTUALI CHE INCARNANO MEGLIO LA VOSTRA VISIONE DI SPERANZA CONCRETA?

Oggi possiamo citare molti esempi: lo sono i progetti Emblematici finanziati da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia "HINT@Lecco", "SPIDER@Lecco", "EMPATIA@Lecco", "Active³ Everyone, Everywhere, Everyday", e da ultima la presentazione della proposta progettuale "INSIEME - INnovazione per la Salute e l'Inclusione sociale in Movimento" in risposta all'ultimo bando della Fondazione Cariplo 2025; oltre ai numerosi progetti finanziati da INAIL e al Master RehabTech.

Sono tutti progetti che, unendo

clinica ed ingegneria, forniscono soluzioni per il miglioramento di disabilità e limitazioni della persona, migliorano il recupero e l'autonomia di vita dopo un incidente, favoriscono uno stile di vita attivo e la coesione sociale.

In un certo senso tutti i progetti del Sistema Lecco generano speranza sotto molti punti di vista, mettendo insieme dati clinici, materiali innovativi, tecnologie e umanità. Un altro segnale importante di fiducia nel futuro è l'ampliamento del Campus di Lecco, sostenuto da Regione Lombardia. Si tratta di un importante investimento strategico per la ricerca, di 5.500 mq, che rafforzerà ulteriormente la nostra capacità di formare, innovare e crescere, diventando un vero incubatore di speranze reali per i giovani e per tutto il territorio.

Abbiamo molta fiducia nell'attivazione del Laboratorio Congiunto nella quale si adopereranno le migliori sinergie di tutti gli attori del Sistema Lecco.

GUARDANDO AVANTI, QUALI SONO LE PRIORITÀ PER SOSTENERE LA CRESCITA DEL TERRITORIO?

La priorità è continuare a generare opportunità per i giovani, potenziando la presenza dell'Università e rafforzando i legami con il mon-

do produttivo, con la ricerca e con il settore della sanità. Vogliamo alimentare un ecosistema in cui tecnologia, umanità e solidarietà convivano e si rafforzino a vicenda. Il territorio lecchese ha dimostrato in questi 25 anni di essere un unicum per la sperimentazione di innovazioni in ambito universitario e di ricerca, e la continua crescita del Politecnico a Lecco che ha attratto giovani studenti da oltre 90 paesi del mondo. Con la loro presenza e il loro impegno i giovani arricchiscono il territorio, ed il territorio è chiamato ora a rendersi sempre più attrattivo affinché i giovani rimangano anche dopo il completamento degli studi.

È senza dubbio una sfida che si gioca sul piano culturale ma anche industriale, dove l'innovazione e nuovi approcci metodologici sono fondamentali per un'azienda che nel 2025 vuole sopravvivere e crescere con successo. La speranza non delude se viene coltivata con visione, con fiducia e con la responsabilità di costruire un futuro che non sia solo di crescita economica, ma anche di crescita umana e sociale.

I SOCI DI UNIVERLECCO

Comune di Lecco, Provincia di Lecco, Camera di Commercio Como-Lecco, IRCCS E. Medea - Associazione La Nostra Famiglia di Bosisio Parini, Ospedale Valduce-Clinica riabilitativa Villa Beretta di Costa Masnaga, Fondazione Don Carlo Gnocchi ONLUS, Associazione Nazionale Costruttori Edili Lecco Sondrio, Confindustria Lecco e Sondrio, Confapi Lecco Sondrio, Confartigianato Imprese Lecco, Confcommercio Lecco, Associazione Libere Professioni Lecco, INAF Osservatorio Astronomico di Brera e i Sindacati. Inoltre, sono attori fondamentali del Sistema Lecco: il Politecnico di Milano Polo territoriale di Lecco, il CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'ASST di Lecco, l'ATS della Brianza e l'IRCCS INRCA di Casatenovo.

“Gli incontri con le persone mi hanno aiutato a crescere e sperare”

La miseria e l'esclusione sociale degli anni post sovietici, il riscatto grazie alla presenza di figure positive: **la storia di Kola, dall'orfanotrofio sul Volga all'adozione in Italia**, al centro del romanzo autobiografico “Dasvidania”.

Intervista a **Nikolai Prestia**

di **Cristina Trombetti**

«Feci un patto con me stesso: non avrei più associato a una cosa brutta il sacchetto di mele che mia madre mi aveva portato all'ultima visita, ma piuttosto a qualcosa di spirituale. I bambini hanno grande fantasia, e io con la fantasia me la cavavo bene». Kola ha sette anni quando, con la sorella Alyona, entra in un orfanotrofio sul Volga: ha alle spalle una vita difficile, non ha mai conosciuto il padre e la madre Irina non è riuscita a sopravvivere ad un contesto povero e violento: “Di lei ho pochi ricordi ma posso dire con assoluta certezza che era bellissima. Occhi azzurri come il cielo quando il sole è felice, chioma mossata e color paglia come la mia quando ero bambino. Aveva la malinconia addosso, condannata a non poter scegliere”. Quel bambino, che oggi ha trentaquattro anni e vive in Italia, è Nikolai Prestia, autore del romanzo autobiografico “Dasvidania”. La sua è una storia dura, abitata dal male, che racconta gli aspetti di miseria ed esclusione sociale degli

anni post-sovietici: “Era una vita difficile: droghe e alcol, pugni e odori forti, uomini”.

Una storia che tuttavia trova un riscatto grazie alla presenza di figure positive, come il direttore dell'istituto, che accoglie i bambini con una voce calda e profonda: “non fatevi spaventare da questa parola: sono direttore solo per le questioni burocratiche, per il resto sono il vostro maestro, il vostro bidello, il vostro cuoco e, perché no, anche il vostro amico”.

O Babushka Faya, che pur essendo una lontana parente, si prende cura di Kola e Alyona: “Ogni tanto immagino il suo dolce volto, percorso da quelle rughe che si erano depositate negli anni, trascinando con sé gli aloni di un ricordo. Vorrei tanto essere una di quelle rughe, accarezzarle il viso e ricordarle che sono lì, che non l'ho mai dimenticata e che le sono grato e lo sarò per sempre”. O la coppia di maestri siciliani che adotta i due fratellini, offrendo loro una fami-



Nikolai Prestia

glia da cui potranno guardare avanti e lasciarsi alle spalle il dolore: “Sapevano di buono, indossavano vestiti nuovi, senza strappi né cuciture.

E soprattutto le loro parole non puzzavano di alcol, quindi erano vere, genuine. E poi si tenevano la mano”.

NIKOLAI, NEL TUO LIBRO C'È TANTO DOLORE MA ANCHE FIGURE POSITIVE...

“Più che le persone, sono stati gli incontri con le persone che mi hanno aiutato a crescere e sperare. Ero un bambino acerbo, diffidente verso il genere umano, ma il direttore, Babu-

shka e i miei genitori adottivi, piano piano, con il loro calore, sono riusciti a creare un distacco dal mondo nero degli adulti che avevo conosciuto fino ad allora”.

NEL LIBRO PESANO MOLTO GLI INCONTRI MA ANCHE GLI ADDII...

L'idea di dirsi addio e sapere che ci sono persone che non torneranno più ha dato un'impronta al mio carattere e al mio modo di vedere la vita delle cose. Può sembrare strano, ma su questo punto ho anche una visione positiva: ogni addio è sempre un ricominciare e il termine *dasvidania* indica proprio questo, addio o arrivederci al prossimo incontro, addio per sempre oppure ok, lasciamo da parte la vecchia vita, adesso possiamo ricominciare.

E POI C'È L'IMMAGINAZIONE, QUELLA RISORSA CHE TI HA CONSENTITO DI INDAGARE IL POTERE SIMBOLICO DEGLI

OGGETTI E DI PARLARE CON UNA MELA...

Nell'immaginazione c'è sempre la speranza e allo stesso tempo la speranza alimenta l'immaginazione. Mi ha aiutato ad evadere dal presente, ad assorbire meglio la pesantezza dell'esperienza di vita e a trovare un aspetto positivo nelle giornate più cupe. E poi, grazie all'immaginazione potevo incontrare Irina: l'ultima volta che venne a trovarci in istituto, ci portò un sacchetto di mele, una delle quali era marcia. Al termine del romanzo, quando sto per lasciare la Russia perché vengo adottato, questa mela da marcia diventa verde: sto per andarmene via, in qualche modo sento di lasciare qualcosa, però con questo simbolo mi porto via qualcosa che sto lasciando fisicamente.

NEL TUO SECONDO ROMANZO, LA COSCIENZA DELLE PIANTE, RACCONTI IL DISAGIO DI MOLTI GIOVANI STUDENTI SCHIACCIATI DALLE ASPETTATIVE SOCIALI

DELLA PERFORMANCE E DEL SUCCESSO, FINO AD ARRIVARE A PENSARE AL SUICIDIO. ANCHE QUI LA TUA CRITICA ALLA SOCIETÀ È POTENTE...

Siamo così abituati a pretendere troppo da noi stessi che non ci rendiamo conto che a volte bisogna prendersi una pausa. Abbiamo a disposizione uno strumento importante, che è il tempo, mentre la società della performance mira esclusivamente al risultato immediato. Potrei prendere ad esempio la mia esperienza universitaria: rallentare, prendermi delle pause, mi ha permesso di scoprire la scrittura e di comprendere che il tempo non è tutto. Si può rallentare, senza per questo sentirsi un fallito.

SEI RIUSCITO A PERDONARE?

Ho scritto il libro per razionalizzare i miei ricordi e anche per perdonare più persone possibili. Poi, col tempo, ho capito che non c'era niente da perdonare: l'assenza di Irina era dovuta all'impossibilità di prendersi



DASVIDANIA

(Marsilio, 2021)

Kola è orfano e vive con la sorella in un istituto. Ha alle spalle una storia di povertà, disagio e scarsa cura, se non abbandono. Quel bambino, che oggi ha trentaquattro anni e abita in Sicilia, racconta la sua storia.



LA COSCIENZA DELLE PIANTE

(Marsilio 2024)

Dopo un attacco di panico, Marco viene ricoverato al pronto soccorso. Non riesce a parlare, è confuso, e mentre gli altri ricoverati scandiscono il tempo con i propri lamenti, uno psicologo si prende cura di lui invitandolo a ripercorrere il proprio passato.



LA PRIMA BANDIERA

(La Nostra Famiglia 2024)

Matteo ha quindici anni e ha una memoria prodigiosa per bandiere e capitali. È arrivato dalla Calabria al reparto di cerebrolesioni acquisite de La Nostra Famiglia di Bosisio Parini per un tumore cerebrale.

cura di noi, perché lei stessa aveva subito violenza. Tutto dipende dal quartiere in cui nasciamo ed è il contesto che ci determina. È questione di dove nasci, come cresci

e con quali strumenti vai avanti. Se non hai un'istruzione, come fai a capire cosa è giusto e cosa è sbagliato? E se sei povero, come fai ad avere una casa con una porta

sicura che possa non essere sfondata col primo calcio? Più che perdonare, punto il dito contro il contesto sociale in cui sono cresciuto.

Samaritani e costruttori di futuro

Il cambiamento a cui siamo chiamati: camminare accanto a ragazze e ragazzi che non chiedono compassione, ma opportunità.

di **Antonio Trabacca**

Nel campo della disabilità abbiamo fatto molto, è vero. Ma la strada che abbiamo davanti è ancora lunga, e il tempo non ci aspetta.

I progressi scientifici e clinici sono straordinari. **In ambito neuroscientifico, genetico e neurobiologico, la conoscenza è avanzata enormemente:** oggi siamo in grado di effettuare diagnosi più precoci, di offrire trattamenti più mirati e di ridurre l'impatto sociale, emotivo ed economico di tante condizioni.

Eppure sono convinto che **il sapere, per quanto indispensabile, da solo non basta.** Ho trascorso gran parte della mia vita professionale — e personale — all'interno dell'Associazione La Nostra Famiglia e nel suo Polo Ospedaliero. E ogni giorno, accanto ai miei bambini e ai loro genitori, porto dentro di me la stessa domanda, semplice e potente: **che cosa ci chiedono davvero le persone che si affidano a noi?** Ci chiedono di essere Samaritani. Non entrerò nel merito tecnico di leggi, decreti o circolari. Il

mio compito è un altro: non abbandonare mai il camice. Anzi, lo indosso e lo indosserò sempre con ancora più orgoglio, perché è il simbolo di chi non solo cura, ma si prende cura.

Vorrei allora richiamare una metafora antica, ma incredibilmente viva ancora oggi: quella del Buon Samaritano. Chi è il Buon Samaritano, oggi? È chi non volta lo sguardo altrove. È chi si ferma di fronte al bisogno, non per compassione, ma per responsabilità. È chi sa vedere la persona oltre la fragilità. È chi comprende che la vera cura non si limita al corpo, ma restituisce dignità, possibilità, autonomia. Noi, ogni giorno, siamo chiamati a essere quei Samaritani. **Camminiamo accanto a ragazze e ragazzi che non chiedono compassione, ma opportunità. Che non chiedono scorciatoie, ma strumenti. Che non chiedono privilegi, ma diritti.**

Dobbiamo camminare con loro non solo curando, ma credendo che ogni barriera possa essere abbattuta, che ogni limite possa essere sfidato, che

ogni sogno diventi possibile, insieme. Ecco perché non abbandonerò mai il camice. Dal camice che indosso ogni giorno nasce la forza di chiedere con determinazione e senza compromessi: più ascolto, più coerenza, più coraggio, più dignità.

Perché non basta curare. Bisogna prendersi cura. **E prendersi cura significa non accontentarsi. Significa pretendere servizi migliori, politiche più giuste, comunità più inclusive.** Significa trasformare ogni gesto, anche il più piccolo, in un atto di cambiamento. Perché il cambiamento di cui abbiamo bisogno non si scrive nei proclami, non si costruisce nei convegni, non si delega agli altri. Il cambiamento nasce nei gesti quotidiani: di chi si ferma, di chi ascolta davvero, di chi aiuta, di chi riparte insieme. E oggi, tutti noi, abbiamo una scelta davanti: possiamo limitarci ad assistere, oppure possiamo essere protagonisti. Possiamo osservare, oppure possiamo camminare insieme, come Samaritani.



*Don Luigi Monza in gita
con i ragazzi dell'oratorio
di Saronno - 1930*

LUIGI MONZA SULLE ORME DEI SANTI

**CENTO ANNI FA, NELL'ANNO DEL GIUBILEO 1925,
L'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI UN PASTORE
«SECONDO IL CUORE DEL SIGNORE».**

Il 19 settembre 1925, cento anni fa, don Luigi Monza veniva ordinato sacerdote ed inviato come coadiutore presso la Parrocchia di Vedano Olona. Anche allora - come oggi - si stava celebrando l'Anno Santo, che Pio XI aveva voluto caratterizzare con tre richiami, che vedo ancora oggi attuali, come ci attesta la Bolla con la quale papa Francesco ha indetto questo Anno Santo.

ANNO SANTO MISSIONARIO E... ORATORIANO

Il primo richiamo era relativo al concilio di Nicea del 325, che definì la perfetta divinità di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, donato a noi dal Padre per mezzo della Vergine Maria.

Il secondo aspetto che caratterizzò l'Anno Santo 1925 fu quello missionario. Pio XI volle che fosse aperta per tutto l'Anno Santo una *Mostra Missionaria*, talmente splendida che non fu mai più smantellata e divenne una Sezione dei *Musei Vaticani*.

Anche la Chiesa ambrosiana vibrò di questo richiamo missionario, che il cardinale Tosi volle fosse rivolto a tutta la diocesi; volle che fosse proposto come richiamo ed impegno e caratteristica di tutti gli Oratori, così fiorenti e palpitanti in quegli anni. Non a caso proprio all'inizio di

quell'anno, nel febbraio 1925 l'Arcivescovo esortò tutti gli Oratori a darsi uno *Statuto*, il cui primo punto recitava: «Scopo dell'oratorio è di procurare l'educazione cristiana dei fanciulli e dei giovani in corrispondenza ai bisogni attuali delle famiglie e della società e di agevolare il pratico adempimento dei doveri religiosi» [RDM 16 (1925) 46-48], ovvero "educare ad una convinta vita cristiana", che disse l'Arcivescovo - era affidata allo zelo ardente dei sacerdoti, che per amore di Dio e delle anime si sobbarcano a questo prezioso e fruttifero ministero» (p. 37).

ANNO SANTO DEI SANTI

La terza caratteristica che Pio XI impresse al suo Anno Santo fu quella della santità: nel mese di maggio, infatti, canonizzò Teresa del Bambin Gesù e del Volto Santo, detta anche "di Lisieux", e Giovanni Maria Vianney, il *Santo Curato d'Ars*. E questo solo per citare i due più noti.

Canonizzò, infatti, anche Pietro Canisio e Giovanni Eudes, Maria Maddalena Postel e Maddalena Sofia Barat. Senza dimenticare che proclamò nove beati, tra i quali mi piace ricordare don Giuseppe Cafasso, il "*prete della forza*", come veniva chiamato, per la sua dedizione ai carcerati, alle loro famiglie, ai condannati a morte.

Credo che quei santi siano stati d'esempio per il "nostro" beato, don Luigi, e non solo per lui: pochi mesi prima, il 6 giugno, era stato ordinato don Carlo Gnocchi, che condivide il titolo di "Beato" con don Luigi.

Quanto devono i nostri due beati a quell'Anno Santo? Quanto quei mesi così intensi furono capaci di segnarli e di entusiasmarli? È la domanda che mi sono posta, pensando all'anniversario che celebriamo, pensando che esattamente un secolo fa don Luigi Monza veniva ordinato.

LA GIORNATA FRATERNA SACERDOTALE

Mi ha affascinato leggere quanto scrisse il cardinale Eugenio Tosi, invitando la diocesi a partecipare al pellegrinaggio giubilare a Roma. Si soffermò proprio sulla schiera di santi e di beati di quell'anno, per ricordare che ognuno di loro era dato alla Chiesa come «esemplare da imitare, Protettore da invocare» e indicò espressamente il santo Curato d'Ars e don Giuseppe Cafasso: «Devono essere per noi sacerdoti in cura d'anime due stelle, i cui raggi certo dovranno illuminarci, elettrizzarci. Della sublimità della vocazione» [RDM 16 (1925) 104].

Proprio perché li riteneva due esempi importanti per i preti indisce per il 22 ottobre una speciale *Giornata* dedicata in particolare al *Santo Curato d'Ars*, una «Giornata di fraternità sacerdotale; una giornata di famiglia», come la definì, che avrebbe certamente portato «copiosi frutti» alla diocesi tutta, al clero, allo stesso cardinale.

Pertanto, il 2 ottobre pubblicò una *Lettera* indirizzata ai «confratelli nella cura delle anime» (RDM 16 (1925) 287) per prepararsi al solenne appuntamento: vi parteciparono, infatti, più di cinquecento preti e cinque vescovi.

IL "MODELLO" DEL SANTO CURATO D'ARS

Nella *Lettera* il cardinale Tosi sottolineava tre punti: il *Curato d'Ars* era il «modello perfetto di Santità Sacerdotale; un vero Maestro di zelo sacerdotale, il Patrono della vita parrocchiale».

Il cardinale rifletteva: «La Santità, o almeno il desiderio, lo sforzo per conseguirla: ecco il grande, fondamentale dovere della vita sacerdotale» (p. 289) e ribadiva: «È dovere grave, [...] Dio lo esige, la Chiesa lo impone, i fedeli lo domandano».

Bello, poi, come il Cardinale tratteggia la via alla santità: essa «consiste nella propria abnegazione, nella imitazione di Gesù Cristo, nelle virtù dell'umiltà, della purezza, del disinteresse, che ci fanno vivere di Gesù Cristo ed Egli vive in noi». Tanto più se esse sono avvalorate «dall'orazione, dalla penitenza, dal sacrificio di noi stessi». È questa vita interiore - continua il cardinale Tosi - che ci fa essere «strumenti efficaci e preziosi. Ministri idonei della Grazia divina» (p. 290).

Non erano espressioni di circostanza e mi colpisce il fatto che l'Arcivescovo richiami le parole della stessa ordinazione sacerdotale, quando il Vescovo dice al neo sacerdote: «Sii cosciente di ciò che farai, imita ciò che tratterai». E poco oltre gli ricorda che è «necessario che il sacerdote offra il Sacrificio eucaristico, benedica con la sua costante preghiera, guidi il suo popolo al bene, predicando la Parola e celebrando i Sacramenti, che danno vita».

Quanto dovettero colpire queste parole don Luigi? Egli le aveva sentite rivolte a sé appena tredici giorni prima!

Così - credo - dovette rimanere affascinato dalla conclusione del suo Cardinale: «Senza santità, nulla concluderemo di bene, saranno sterili le nostre fatiche» (p. 291).

Né meno dovettero colpire don Luigi le parole del panegirico tenuto il 22 ottobre, in quella *Giornata sacerdotale*: «Santa deve essere per i sacerdoti la preparazione al ministero, affinché mente, cuore e corpo siano degno strumento della gloria di Dio», come il *Santo Curato d'Ars*, che «pur in un ambiente religiosamente guastato dalla rivoluzione francese, seppe da pastore di pecore divenire pastore di anime [...] Egli era entrato in una parrocchia dove nulla di bene più esisteva, tra calunnie perfino e disprezzo» e la

trasformò «in un giardino fiorito» (p. 335-336).

Né meno vibrante fu la conclusione di quel panegirico: «Come non vedere il programma delle virtù sacerdotali, per trasformare anche le nostre parrocchie? Il programma del Santo è il programma d'ogni sacerdote, fino alla morte!».

NON ALTRO DEVONO ESSERE I SANTI

Credo si comprenda ora la mia purtroppo breve conclusione.

Avrei potuto soffermarmi sulle difficoltà dei tempi: quando don Luigi diventava prete il Fascismo aveva ormai assunto il suo volto totalitario e aveva iniziato prepotentemente il tentativo di controllo di ogni forma di educazione dei ragazzi e dei giovani. Contro questo tentativo i preti ambrosiani furono esortati a porre tutto il loro impegno nella difesa della libertà e nella animazione entusiasta degli Oratori, gli unici luoghi allora di formazione alternativa. Don Luigi lo fece con entusiasmo, come sappiamo, e ne subì le conseguenze dolorose che ben conosciamo. E certamente nell'esperienza del carcere lo sostenne l'insegnamento del Beato *esperto del carcere*, don Giuseppe Cafasso, il cui motto era «fare, nelle piccole azioni quotidiane, quello che può tornare a maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime». Parole che mi richiamano l'ideale di don Luigi: essere «piccoli» nell'amore grande per tutti, curando le piccole cose, i piccoli gesti della fraternità che animò gli Apostoli e la Chiesa primitiva.

Don Luigi in tutto testimoniò fede profonda, zelo ardente, spiritualità intensa, inesauribile amore per il suo sacerdozio... come il Santo che lo aveva preparato all'ordinazione. Forse per questa somiglianza al *Curato d'Ars* il beato cardinale Schu-

ster, che di santi se ne intendeva, lo presentò alla popolazione di San Giovanni alla Castagna in Lecco come un Pastore «secondo il cuore del Signore». Non altro fu don Luigi. Non altro occorre per i santi.

Mons. Ennio Apeciti

Responsabile dell'ufficio delle cause dei santi dell'arcidiocesi di Milano e consultore storico della Congregazione delle cause dei santi

A SARONNO CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Le Piccole Apostole della Carità, l'Associazione La Nostra Famiglia, il Centro Studi beato Luigi Monza con i gruppi di spiritualità e le esperienze di servizio nate dal carisma del Beato, desiderano condividere con gioia il 100° Anniversario di ordinazione sacerdotale di don Luigi Monza.

Sarà bello ritrovarci tutti insieme a vivere questa straordinaria celebrazione!

Il 27 settembre 2025 alle ore 16.30 nella Chiesa prepositurale dei santi Pietro e Paolo a Saronno (VA)

Mons. Franco Giulio Brambilla Vescovo di Novara presiederà la solenne Celebrazione Eucaristica della Memoria Liturgica del beato Luigi Monza.

Prima della celebrazione alle ore 15.00 l'incontro è al Santuario della Beata Vergine dei Miracoli per la preghiera alla Madonna e la visita guidata.

Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale

BRASILE

CINA

ECUADOR

MAROCCO

SUD-SUDAN

SUDAN

ITALIA



In Marocco il modello “Scuola Aperta”

Una collaborazione tra scuole, Ministero dell'Educazione, servizi sanitari, volontari e famiglie.

MAROCCO

Un ambiente fertile di sostegno concreto, fiducia reciproca e legami profondi è essenziale per la crescita. In Marocco il progetto “Scuola Aperta: Alleanze Educative per l'Inclusione” coltiva attivamente queste con-

dizioni per i bambini e le bambine con disabilità e le loro famiglie, aprendo le porte ad una scuola realmente inclusiva. Lo raccontano le operatrici sul campo, da una prospettiva ampia fino al cuore pulsante del progetto, testimoniando come l'armonia tra persone, isti-

tuzioni e territorio possa generare un cambiamento significativo.

COLLABORAZIONE MULTIDISCIPLINARE ANCHE PER GLI AUSILI

Fin dal nome, il progetto “Scuola Aperta: Alleanze Educative per l'Inclusione”, promosso da OVCI

La Nostra Famiglia E.T.S. e finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, trasmette un messaggio chiaro: solo lavorando insieme si può garantire a tutti i bambini e le bambine con disabilità il diritto a un'educazione inclusiva e di qualità.

È stato proprio questo desiderio a spingermi a partire per il Marocco con OVCI. Da ottobre 2024 sono diventata responsabile pedagogica del progetto, prendendo il testimone dal collega Luca Vellandi, e ho iniziato a conoscere il contesto, ricco di contrasti e sfide.

In Marocco quasi tutte le bambine e tutti i bambini iniziano la scuola primaria, ma tra chi ha una disabilità solo uno su tre riesce ad accedervi. E gli altri due? Spesso restano a casa, soprattutto nei casi di disabilità più complesse o residenti nelle zone più isolate, oppure frequentano “scuole speciali” all’interno di centri gestiti da associazioni. **Nel 2019 il Paese ha scelto di promuovere l’educazione inclusiva, avviando un programma rivolto all’inserimento di alunne e alunni con disabilità lievi o moderate nelle scuole pubbliche.** Da allora i centri associativi hanno

assunto un nuovo ruolo: preparare e accompagnare bambine e bambini nel percorso di accesso alla scuola ordinaria. L’inclusione però richiede che le scuole siano pronte ad accogliere adeguatamente alunne e alunni con disabilità, che le famiglie riescano a iscriverli e a sostenerli nel loro percorso e che le persone intorno a loro li riconoscano come parte integrante della comunità, alla pari di tutte e tutti. È qui che entra in gioco il nostro progetto, che da luglio 2022 affianca il programma nazionale per l’educazione inclusiva del Marocco. **Scuola Aperta promuove il lavoro congiunto tra le scuole, gli uffici regionali e provinciali del Ministero dell’Educazione, i professionisti e le professioniste della riabilitazione, i servizi sanitari, il volontariato e soprattutto le famiglie.**

A facilitare ogni giorno il dialogo tra tutti questi attori sono le associazioni



Carlotta Bagnasco, Responsabile tecnica di progetto

locali partner del progetto, una per ciascuna delle cinque regioni coinvolte (Rabat-Salé-Kenitra, Tangeri-Tétouan-Al Hoceima, Casablanca-Settat, L'Oriental e Souss-Massa), che fanno leva su un'esperienza pluriennale e su una profonda conoscenza del territorio. **Tra le tante attività, la consegna di ausili esemplifica bene la collaborazione che si crea.** Insegnanti e dirigenti scolastici segnalano all'équipe multidisciplinare i casi che richiedono attenzione e

il medico del team valuta quali necessitano di un ausilio. Altre segnalazioni arrivano dalle e dagli agenti di Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria, volontarie e volontari che svolgono attività educative a domicilio, attraverso la coordinatrice dell'associazione locale. **Le famiglie vengono coinvolte direttamente, in un'ottica di autonomia e sostenibilità:** quando possibile, sono invitate a rivolgersi alla propria assicurazione sanitaria. Il progetto copre la parte



di spesa non rimborsata, aiutando così le famiglie a imparare una procedura utile anche in futuro. Nei casi più fragili, in assenza di copertura assicurativa, è il progetto stesso a farsi carico dell'intero costo. Con il supporto dell'associazione e dell'équipe, i genitori si recano presso i servizi sanitari per effettuare le visite e gli esami necessari alla prescrizione dell'ausilio, e sta poi a loro guidare bambine e bambini nel suo utilizzo corretto, così che ne traggano il massimo beneficio. Questa attività assume un significato particolare nella regione di Souss-Massa, la più lontana tra quelle coinvolte nel progetto, a circa 500 chilometri dalla capitale. Qui lavoriamo in un'area rurale, dove l'accesso ai servizi sanitari è spesso limitato e gli studi medici privati, concentrati nelle grandi città, restano fuori portata per molte famiglie. In questo contesto il lavoro quotidiano del progetto prende forma concreta anche grazie all'impegno di chi opera sul territorio, come Hasna El Moufi, giovane e appassionata coordinatrice regionale, impegnata giorno per giorno a costruire un'educazione inclusiva per ogni bambina e ogni bambino.

Carlotta Bagnasco
Responsabile tecnica
di progetto

VISITE DOMICILIARI E AULE DI SOSTEGNO PER CENTO BAMBINI

Sono ormai due anni che collaboro, come coordinatrice regionale, al progetto Scuola Aperta, insieme a OVCI e alla *Fédération des associations des personnes à besoins spécifiques Chtouka Ait Baha*. Un progetto ambizioso e coinvolgente, fatto di un lavoro dinamico e complesso, che spesso mi ha fatto provare una sorta di vertigine: tra l'entusiasmo dell'impegno e la continua scoperta.

In questi anni, ho avuto l'opportunità di partecipare a numerose riunioni e attività con le scuole coinvolte, con diverse figure professionali del settore scolastico e, soprattutto, con le bambine e i bambini con disabilità e le loro famiglie.

In questo contesto il progetto Scuola Aperta ha concretizzato molteplici azioni e raggiunto importanti traguardi. Tra questi spiccano le **iniziative di formazione dedicate al corpo docente**, le **visite domiciliari** volute a comprendere appieno le esigenze dei singoli, l'allestimento di **aule di sostegno** pensate per accogliere al meglio le specificità di ciascuno e la **presa in carico di cento bambine e bambini da parte di un'équipe multidisciplinare** affiatata. L'orizzonte che guida



Hasna El Moufi, Coordinatrice per la regione di Souss-Massa del progetto Scuola Aperta

ogni nostro sforzo è univoco: **favorire una reale inclusione delle alunne e degli alunni con disabilità nel tessuto scolastico, affinché la loro esperienza sia pienamente equiparabile a quella dell'intera comunità scolastica.**

Tra le diverse responsabilità che questo ruolo di coordinatrice comporta, una delle più rilevanti è stata la gestione di ausili ortopedici, in collaborazione con il medico dell'équipe multidisciplinare. Questo compito, apparentemente tecnico, rivela in realtà una dimensione profondamente umana. Tutto ha inizio con un'accurata valutazione medica: la dott.ssa Boumzebra, figura centrale della nostra équipe, visita ogni paziente per comprenderne appieno le esigenze. Successivamente, orientiamo le famiglie verso specialisti competenti.

La realtà più frequente è che **molte famiglie non dispongono delle risorse economiche per acquistare i presidi ortopedici necessari, nonostante ne comprendano l'importanza cruciale.**

Penso, ad esempio, a Fatima, una vivace bambina di sette anni che frequenta una delle scuole coinvolte nel progetto e la cui condizione presenta una combinazione di disabilità visiva e motoria. Gli esami diagnostici, inclusa la telemetria della colonna vertebrale, hanno rivelato una lussazione bilaterale congenita delle anche trascurata, accompagnata da un atteggiamento scoliotico dorso-lombare con iperlordosi lombare. **Grazie all'intervento di OVCI a Fatima è stato prescritto e fornito un corsetto** che dovrà indossare inizialmente per alcune ore al giorno,

aumentando progressivamente fino all'intera giornata, con l'obiettivo primario di correggere sia l'atteggiamento scoliotico che l'iperlordosi lombare e riallineare il bacino. È stato profondamente toccante osservare come il miglioramento delle condizioni di salute di

Fatima abbia generato gioia e speranza nella sua famiglia. Questo risultato tangibile ha rafforzato l'impegno dei famigliari nel sostenerla, nel seguire attentamente le cure mediche e nell'affrontare il futuro con rinnovata fiducia. Per Fatima stessa questo cambiamento

ha segnato una svolta significativa nella sua quotidianità. **Ha ritrovato una preziosa fiducia in sé**, ora può muoversi con maggiore agilità e partecipare più attivamente alla vita scolastica e sociale. E per me essere testimone di questa trasformazione reale, rappresenta un ri-

chiamo potente e prezioso all'impatto concreto e positivo che il nostro impegno quotidiano può generare.

Hasna El Moufi

Coordinatrice per la regione di Souss-Massa del progetto Scuola Aperta

In Ecuador un progetto triennale di inclusione

Finanziato dalla CEI, propone visite domiciliari, unità cliniche mobili e sostegno delle famiglie in situazione di vulnerabilità.

ECUADOR

L'inclusione è aprire strade dove prima c'erano barriere: ciò significa garantire che ogni persona, specialmente coloro che vivono con disabilità, abbia pieno accesso all'i-

struzione, alla salute e a una vita dignitosa.

In Ecuador, nella provincia di Esmeraldas, migliaia di persone con disabilità continuano ad affrontare esclusione sociale ed emarginazione. L'assenza di

servizi comunitari adeguati, alloggi accessibili, sostegno familiare e assistenza personale limita gravemente la loro partecipazione attiva alla vita sociale, educativa e sanitaria. Questa situazione viola diritti fondamentali

e perpetua i cicli di povertà e disuguaglianza, specialmente nelle comunità rurali e tra le minoranze etniche.

La situazione si aggrava nelle zone rurali di difficile accesso, dove scarseggiano i servizi di trasporto, la connessione a internet e la presenza di reti sociali di supporto. In questo contesto **bambine, bambini e adolescenti con disabilità continuano ad essere esclusi dall'istruzione e dalla vita sociale** a causa della diffusa disin-





formazione, della scarsa sensibilità, della preparazione inadeguata degli operatori e degli innumerevoli ostacoli fisici e di movimento.

L'obiettivo di una piena inclusione nelle scuole rimane arduo a causa di carenze strutturali. Gli insegnanti si trovano ad operare in un sistema che spesso non fornisce loro una preparazione adeguata per l'assistenza agli studenti con disabilità, trascura la formazione in approcci didattici individualizzati, impone la gestione di classi eccessivamente numerose e non promuove ancora una cultura pienamente inclusiva e sensibile alle diverse necessità educative.

Di fronte a questo scenario di esclusione e difficoltà, si fa strada il progetto "Inclusión Activa:

Procesos de Educación y Salud para las personas más vulnerables de Ecuador", un'iniziativa triennale, da maggio 2025 a maggio 2028, resa possibile **grazie al finanziamento della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)** e che vedrà OVCI LA NOSTRA FAMIGLIA E.T.S. come motore operativo principale nella provincia di Esmeraldas. Uno dei cardini del progetto è rappresentato dall'**educazione inclusiva**, un impegno concreto per potenziare le competenze degli insegnanti, coltivare una mentalità aperta e inclusiva nei confronti della disabilità e plasmare contesti scolastici che siano realmente accoglienti e rispondenti alle specifiche necessità di ognuno.

Parallelamente un'altra direttrice cruciale del

progetto è rappresentata dal **potenziamento del personale sanitario** operante sia nei presidi territoriali e ospedalieri della provincia, sia nel centro di riabilitazione *La Nostra Famiglia*. Attraverso percorsi formativi specialistici improntati ad una prospettiva attenta alle questioni di genere e alla disabilità, si darà priorità all'**assistenza di bambine, bambini, adolescenti e donne**. Un ulteriore elemento distintivo sarà l'implementazione di **visite domiciliari** condotte da promotori dello Sviluppo Inclusivo Basato sulla Comunità (SIBC), figure chiave che offriranno supporto pratico, interventi riabilitativi, consulenza mirata e accompagnamento costante ai nuclei familiari.

Il progetto prevede anche

unità mediche mobili che raggiungeranno le comunità isolate, garantendo un'assistenza continua e specializzata. Inoltre, saranno sviluppate attività comunitarie di sensibilizzazione incentrate sulla prevenzione delle disabilità e sull'importanza della diagnosi precoce. Sarà data priorità al **sostegno delle famiglie in situazione di vulnerabilità**, specialmente alle donne vittime di violenza e alle famiglie con figlie e figli con disabilità gravi, facilitando il loro accesso a servizi di base specializzati.

Per garantire la sostenibilità di queste azioni, sarà promossa una stretta collaborazione con le autorità locali, le organizzazioni comunitarie e i centri di salute, favorendo la creazione di reti di supporto solide e durature. Questo progetto nasce dal desiderio profondo di rispondere al grido di esclusione che troppo spesso soffoca le vite delle persone con disabilità ad Esmeraldas. È un impegno a trasformare la mancanza in opportunità, l'isolamento in comunità, con la speranza di donare dignità e un futuro più pieno a chi troppo a lungo ha incontrato solo barriere.

Mónica Castillo Toledo
Rappresentante Paese
Ecuador



Sud-Sudan: avanti insieme, con coraggio

La riabilitazione non si ferma, nonostante la guerra.

SUD-SUDAN

Nonostante le sfide poste dalla complessa situazione di instabilità e di insicurezza in Sud Sudan e le difficoltà legate alla gestione sul territorio, lo staff locale di OVCI a Juba, anche in assenza degli espatriati, ha continuato con determinazione a portare avanti le **attività del centro di Riabilitazione e del dispensario di Ustratuna**, le attività del **progetto di Inclusione e di Sviluppo su base comunitaria** e le **lezioni al St. Mary's College** per gli studenti del corso di laurea in Scienze della Riabilitazione.

La forza e la resilienza del personale locale sono il cuore pulsante delle attività e dei progetti. Terapisti della riabilitazione, assistenti sociali, insegnanti, operatori sanitari, tecnici ortopedici e personale amministrativo lavorano ogni giorno per garantire assistenza alle persone con disabilità e cure mediche di base alla comunità. Il centro di Riabilitazione, in particolare, continua ad offrire servizi fondamentali di riabilitazione (fisioterapia, logopedia e terapia occupazionale), di supporto sociale, diventando un punto di riferimento per molte famiglie.

Il contributo degli espatriati (rientrati in Italia a fine marzo per la situazione di insicurezza) seppur a distanza, è stato prezioso: attraverso incontri online, consulenze tecniche e supervisione amministrativa, il lavoro in remoto ha permesso di mantenere viva la collaborazione internazionale e di rafforzare le competenze del personale locale. Questa modalità di lavoro mista ha favorito una maggiore autonomia operativa sul campo e la crescita professionale dello staff sud sudanese, trasformando una difficoltà in un'opportunità. In un contesto segnato

ogni giorno da instabilità, **il centro di Ustratuna continua ad essere una risorsa concreta per la comunità**. Un esempio di come, con impegno e collaborazione, sia possibile crescere anche nei momenti più complessi. **Tutti gli espatriati sono rientrati all'inizio di maggio per raggiungere i collaboratori locali** e portare avanti insieme con coraggio, determinazione e speranza, le attività e i progetti in corso, sempre in vista di effettuare un servizio ai più poveri e bisognosi del Paese.

Lo Staff di Ustratuna



Sostieni le attività che svolgiamo a favore dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie nei nostri 28 centri.

Hai tanti modi per farlo.

On-line

sostieni.lanostrafamiglia.it

Puoi donare con carta di credito, PayPal, Satispay e bonifico. Un modo facile e sicuro.



Donazione **ricorrente**

Il RID Bancario è un modo semplice ed automatizzato per assicurare un sostegno certo alle nostre attività. Puoi fare una donazione regolare da **sostieni.lanostrafamiglia.it** oppure scrivi a **donazioni@lanostrafamiglia.it**

Con una donazione **risparmi**

Le donazioni a favore della Nostra Famiglia godono dei benefici fiscali previsti dalla legge.

Conserva la ricevuta di versamento del bollettino postale copia del bonifico, l'estratto conto della banca e di quello della carta di credito.

Bollettino postale cartaceo o telematico

c/c Postale **1045553037**
intestato ad
Associazione La Nostra Famiglia

Lascito testamentario solidale

Il lascito solidale è un gesto semplice e non vincolante, che può esser ripensato, modificato in qualsiasi momento senza che vengano lesi i diritti legittimi dei proprio cari e familiari.

Vai su **lasciti.lanostrafamiglia.it**

Richiedi la guida ai lasciti
scrivi a **lasciti@lanostrafamiglia.it**



Bonifico **bancario**

IBAN
IT 47 C 0844032730000000003748
GRUPPO BCC ICCREA

CAUSALE: si può indicare il nome di un Centro oppure Attività di ricerca o altra causale

Per le **persone fisiche**

Detraibilità al 30% per le donazioni con un tetto massimo di 30.000,00 euro per ciascun periodo di imposta (Art 83, comma 1 D. Lgs. 117/2017). Il contribuente può scegliere in alternativa di dedurre le donazioni fino al 10% del reddito complessivo netto.

Per le **imprese**

Deducibilità delle erogazioni liberali in denaro o in natura nei limiti del 10% del reddito complessivo dichiarato.

Assegno **bancario o postale**

Intestato ad **Associazione La Nostra Famiglia** consegnalo a mano in uno dei nostri Centri oppure invialo a:
Ass. La Nostra Famiglia
Via don Luigi Monza, 1
22037 Ponte Lambro (CO)

Sei un'**azienda**

È a tua disposizione il sito **aziende.lanostrafamiglia.it** ti ricontatteremo al più presto per decidere insieme come puoi sostenere le nostre attività

Donazioni per la **ricerca**

Sono integralmente deducibili dal reddito sia per le persone fisiche che per le aziende le donazioni effettuate a favore delle attività di ricerca dell'**IRCCS E. Medea Associazione La Nostra Famiglia**. Nella causale di versamento si dovrà specificare la destinazione della liberalità all'attività di ricerca scientifica.

5X1000

Scansiona il QR o vai su: **sostieni.lanostrafamiglia.it/5x1000**



Nella dichiarazione dei redditi, metti la **tua firma** e il nostro codice fiscale

003074302132

nella casella dedicata alla **ricerca sanitaria**

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA	
FIRMA	<i>Mario Rossi</i>
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	0 0 3 0 7 4 3 0 1 3 2

Grazie :)

5X1000

storie straordinarie

Le attività di ricerca, riabilitazione e cura delle patologie neurologiche e neuropsichiche di bambini e ragazzi, sono al centro della missione de La Nostra Famiglia dal 1946. Con la tua firma sostieni la ricerca sanitaria a favore dei nostri piccoli pazienti e delle loro famiglie.

CODICE FISCALE

00307430132



Lui è Matteo, il geografo che ama le bandiere. E come ogni ragazzo e bambino in cura ha una storia straordinaria da raccontare. Grazie al tuo 5x1000.



Scopri
la storia
di Matteo

Destina il tuo 5x1000 a La Nostra Famiglia.
Scopri cosa possiamo fare con la tua firma.
5x1000.lanostrafamiglia.it/firma



**LA NOSTRA
FAMIGLIA**
CURA RIABILITAZIONE E RICERCA
DALLA PARTE DEI BAMBINI